INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via C.ª Torino, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25 la 3ª pagina l. 1, l'inserzione anticipata.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 28 — 12 — 7 —
Estero (Stati postali) 31 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ritirare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il movimento elettorale a Torino

Le nostre esclusioni

L'anno scorso, in occasione del viaggio del Re nelle Romagne, nacque su queste colonne una viva polemica perchè noi avevamo affermato che scarsi, senza importanza e senza seguito erano i repubblicani a Torino.

Questi apprezzamenti nostri urtarono l'Associazione Democratica Subalpina e cinque membri del Consiglio esecutivo — Merlani, Allasia, Manfredi, Strambio e Pistone — ci scrissero il 31 agosto per invitarci a rettificare che non tre, ma più erano le Società antimonarchiche della nostra città.

Pubblicando la lettera dei quinqueviri noi la facevamo seguire da alcuni commenti, in mezzo ai quali v'era questo periodo: « Se il vostro Merlani crede di essere entrato al Consiglio comunale unicamente perchè è anti-monarchico e si pone fra coloro che vogliono fischiare al Re e applaudire a chi vuol fare le dimostrazioni anti-monarchiche, ebbene provi alle prossime elezioni a ripetere queste sue asserzioni, o sperimenterà l'opinione pubblica e l'accoglienza dei Torinesi. Ma si guarderà bene dal farlo; e avrà caro di raccogliere i voti e i favorini anche dei monarchici tolleranti e deferenti al giovinotto geniale. »

A questo periodo l'avv. Merlani rispose individualmente e direttamente in una sua lettera del 3 settembre colla seguente dichiarazione: « Quanto a me io non ho che a ringraziare di avermi porta l'occasione.... di ricordare che, come non mi sono mai *guardato* (e neppure in occasione di elezioni, per quanto *mi siano cari e i voti e i favorini*) dal professarmi democratico, così *mai non mi guarderò dal dichiararmi tale per l'avvenire*: — ben sapendo che i liberali torinesi che mi onorarono dei loro voti e i giornali liberali che mi sostennero non ignoravano che il *giovanotto geniale* **è un radicale. E tanto, sono già due volte!.....** »

Avete capito, egregi lettori? Cotesti radicali che furono portati coi voti nostri e dei liberali per atto di benevola imparzialità nostra e quando non vi era la rappresentanza della minoranza, questi radicali, una volta riusciti, per tutta riconoscenza si vantarono poi di essere stati eletti quasi appunto *perchè radicali*, ed esclamarono: **Tanto, sono già due volte!**

Che diranno domani se riusciranno oggi e ancora coi voti nostri? Essi che non hanno nemmeno combattere e conquistare due posti nella minoranza, si vanteranno che Torino è radicale, e daranno un colore ben diverso dal vero al risultato delle elezioni. Esclameranno poi trionfalmente: **E tanto, sono già tre volte!**

Ma vi ha di più.

Noi che non siamo punto nè monarchici bigotti nè interici costituzionali e comprendiamo la evoluzione razionale così degli individui come delle istituzioni, noi in occasione della precennata polemica abbiamo fatto una esplicita domanda l'anno scorso all'avvocato Merlani; noi gli abbiamo scritto e stampato queste precise parole:

« — Meno circonlocuzioni, caro Merlani.

« Voi vi professate radicale; voi aderiste al Comizio di Forlì e alle pro' monarchiche in Romagna; ma poi d.. vorreste sconfessare i fischi, dall'alto.., con linguaggio un po' oscuro, almeno p.. noi, affermato che atto di cortesia non è abdicazione ai propri principii.

« Pigliamo invece la questione di fronte: alla Società dei Reduci a Forlì parlarono Fortis e Fratti: quegli sostenne e propose che i Reduci potessero incontrare il Re; Fratti combattè accanitamente la proposta. Sono entrambi radicali.

« Ma con chi sarete stato voi? Con Fortis o con Fratti?

« A Forlì e a Ravenna Fortis, Aventi, Caldesi, Ferrari e altri, tutti radicali dell'Estrema Sinistra, andarono ad incontrare il Re; altri non vi andarono e fischiarono anzi il Ferrari, che proruppe nelle sdegnose parole: *Mi vergogno di rappresentarvi.*

« Caro Merlani, voi siete andato col Ferrari, il Caldesi e gli altri; oppure vi siete unito ai fischiatori del Ferrari? — Badate non parliamo più di fischiare il Re.

« Ecco la questione netta. »

Ma alla *questione netta* l'avv. Merlani non rispose l'anno scorso, anzi rispose che non rispondeva. — Ha risposto mai dopo il settembre 1888? Vuole rispondere oggi?

Dicono: il Merlani l'avete portato coll'Unione Liberale nel 1887; perchè lo ripudiate oggi? Ha mutato opinioni, condottu? ha meritato biasimo per qualche atto nuovo?

Rispondiamo.

L'abbiamo portato nel 1887 quando non v'era la rappresentanza delle minoranze e i partiti estremi non avevano altro modo di essere rappresentati che entrando colle liste dei liberali. Allora sarebbe stato ingiustizia escludere ogni minoranza; oggi è illegalità ed errore scambiare la minoranza colle maggioranze, sconvolgere i criteri dei partiti, portare la confusione nel Corpo elettorale.

Sicuro: l'avv. Merlani ha anche demeritato di noi e del partito liberale, perchè dopo essere eletto da noi e coi voti dei nostri amici, scrisse le famose lettere dell'anno scorso, si vantò di essere eletto perchè radicale, e si mostrò pubblicamente antimonarchico con vanto e con ostentazione.

Se nonostante tutto ciò noi dobbiamo riaccettare la candidatura *avversaria* dell'avv. Merlani solo perchè l'abbiamo sostenuta nel 1887, allora per qual ragione, di grazia, voi combattete e abbandonate oggi le candidature di Armandon, Bertetti, Pellegrini, Ratti, Roggeri e Simondetti che pure sono *del partito nostro* e le abbiamo insieme portate nel 1887 in nome della concordia e della Unione Liberale? — Ma il Merlani fa comunque a voi e alle vostre Società segrete e ai altri no. Ecco la ragione vera. Or via, siamo franchi e leali, se vogliamo essere partito serio e degno di rispetto.

E non inganniamo il Corpo elettorale.

Oltrecciò volete portare di cotesti radicali proprio all'indomani che si recarono a Parigi a fare di quelle belle scenate da anti-italiani! Volete portare di cotesti radicali che sostiene solo un giornale lombardo, oggi provato mistificatore del pubblico italiano? — A ciò si ribella il patriottismo nostro, si ribellerà certamente il buonsenso e la dignità del Corpo elettorale torinese. Via adunque dalle liste liberali e patriottiche il nome dell'avv. Merlani.

***

Tutto quello che abbiamo detto sulla candidatura Merlani vale in massima parte anche per la candidatura dell'avv. C. F. Roggeri.

Bel giovane, simpatico, d'ingegno, fu bravo dilettante filodrammatico, ed ancora oggi, quando n'è il caso, recita stupendamente la parte di amoroso nelle compagnie..... repubblicane. A parte ogni scherzo, è certamente un valore per intelligenza, per arte di eloquio, per audacia di propositi, per vivacità di idealì.

Ma è repubblicano!

Noi possiamo far voti che le portino i suoi correligionari, non possiamo portarlo noi; dobbiamo anzi combatterlo ed escluderlo dalle nostre liste.

— La rappresentanza delle minoranze, diceva il senatore Frescot l'altra sera, crea la necessità di distinguere i partiti. — E distinguiamo dunque! L'avv. C. F. Roggeri, che è di partito repubblicano, vada coi repubblicani; e la legge odierna che lo vuole, è la logica dei partiti che lo consiglia.

Ci stupisce anzi di una cosa: che il Roggeri, con tante buone qualità e tanto dotato di meriti e pregi non comuni, abbia così poca fiducia in se e nei suoi accoliti e colleghi, da venire a chiedere l'aiuto nostro e da accettare i voti degli elettori monarchici. Invitato da noi, non ci avrebbe stupito uno sdegnoso rifiuto con qualche bella frase come sa dir lui. Per esempio non ci avrebbe stupito una risposta a questo modo:

— No, a elettori costituzionali, io non posso essere dei vostri! Altre sole mi illumina in fronte, altri ideali ho in cuore. No, non con voi nè per voi io voglio vincere; ma da vincere e cadere io sto fermo alla mia bandiera repubblicana! —

Questa o altra frase più bella e più degna di lui l'avremmo capita.

E invece accetta il programma costituzionale del 23! Non sappiamo davvero come spiegarci la cosa.

Questo comprendiamo soltanto: che non può o non deve essere iscritto nelle nostre liste. Così intendiamo anche noi la sincerità delle opinioni, la coerenza dei partiti.

***

Il Comitato dei 23 ha tre altri nomi di candidati nuovi che noi non possiamo raccomandare agli elettori, che speriamo anzi saranno cancellati dalle liste elettorali. Questi tre nomi sono quelli di

Arneudo Marcellino, operaio.
Banchiero Fortunato, operaio.
Brucale avv. Albino.

I due primi, anzi tutti tre questi nomi, mascherati gabelliati come rappresentanti di operai e di Società operaie.

Noi abbiamo la migliore intenzione di credere in buona fede a tutto quello che ci affermano certi agitatori di buon conto e certi Comitati che si fanno facili mallevadori delle affermazioni altrui. Ma affermare non è provare. Orbene in questi giorni noi abbiamo visto nascere vere fungaie di Società e Comitati operai; tanti, che in noverarli tutti se ne conterebbero a centinaia. Ora qui ci deve essere equivoco; alcune Società figurano certamente tre o quattro volte, per cui nasce una enorme confusione.

Gli è a questo proposito che noi l'altro giorno domandavamo documenti seri che provassero l'autenticità di tali rappresentanze operaie e di certe deliberazioni sociali. Noi non vogliamo porre in dubbio la parola di nessuno; ma almeno per conoscere che colore e quale indirizzo rappresentano queste tre candidature operaie è ben lecito domandare quali e quante Società le hanno proposte e vogliono sostenerle.

Questo in tesi generale.

Venendo poi all'esame speciale di queste tre candidature, dobbiamo notare anzitutto che, per quanto costa a noi, il nome di Marcellino Arneudo, conosciuto per alcuni discorsi rettorici e archeologici pronunziati a qualche banchetto, ha però pochissime simpatie nel vero ceto dei lavoratori. Operaio non è, impiegato nemmeno; è un commesso, dicono, presso la Direzione del materiale ferroviario.

E qui appunto nascono altri guai maggiori.

Marcellino Arneudo può assistere quando e come vuole alle sedute del Consiglio? Può adempiere con indipendenza e libertà le funzioni di consigliere? La Direzione Mediterranea non proibì, come l'Adriatica, a' suoi impiegati di rinunziare alle cariche di consigliere; ma per lo meno li esortò a farlo.

Poi Marcellino Arneudo, ogni volta che dovrà assentarsi dall'officina per correre al Municipio, dovrà domandarne speciale permesso ai superiori.

E infine, giunto nell'aula consigliare, che farà egli? Là troverà il suo direttore generale il commendatore Mattia Massa, là il suo superiore immediato il comm. Cesare Prescot, innanzi ai quali è uso inchinarsi o far di cappello. Come potrà egli, occorrendo il caso, parlare, deliberare e votare francamente e indipendentemente magari contro questi suoi superiori dai cui cenni dipende fuori del Consiglio? Supponiamo anche l'eroismo del carattere indipendente in lui; perchè a ogni modo esporlo al rischio di perdere l'impiego e anche solo di vedersi negato, in date circostanze e per cause inaspettate, il permesso di andare in Consiglio?

La legge vieta tassativamente che siedano contemporaneamente in Consiglio ascendenti e discendenti, parenti e genero. Scopo informatore di questo divieto è per impedire che i primi influiscano sul voto dei secondi. Ma se la parola della legge proibisce solamente la coesistenza di parenti, non è egli vero che lo spirito vero di essa legge è che in Consiglio non vi siano superiori e dipendenti?

***

E la condizione dell'altro operaio (?) Bauchiero Fortunato, sotto questo punto di vista, è anche più sfortunata della precedente.

Il signor Bauchiero ci dicono che è contabile nello stabilimento Gilardini. Ma in Consiglio già si porta il padrone di questo stabilimento, cioè il cav. Pietro Gilardini. Ora, come è possibile che padrone e dipendente di uno stesso stabilimento privato deliberino entrambi nello stesso Consiglio comunale con indipendenza e imparzialità di voto? Esiste adunque una vera incompatibilità morale, che ci stupisce non sia stata sentita dai due candidati prima, dal Comitato proponente poi.

E questa incompatibilità non può essere tolta se non ad un patto: che o il cav. Gilardini o il signor Bauchiero si ritirino dalla lotta elettorale.

Portandosi tutti due, gli operai invece di avere in Consiglio un rappresentante dei proprii interessi, troverebbero invece nel Bauchiero niente più che una copia o un rappresentante del cavaliere Gilardini.

***

Resta a dire pochissime cose dell'avv. Albino Brucale. Il nome per verità è troppo nuovo e troppo sconosciuto al Corpo elettorale.

Ci affermano che è bravo avvocato, giovane di ingegno, di belle maniere e..... di aspirazioni e ambizioni elevate. Cose buonissime tutte quante, ma che non bastano certamente a fare di lui un buon consigliere e non che meno gli dànno diritto a pigliar un posto che più utilmente può essere occupato da altri.

Egli non ha ancora avuto parte in nessuna amministrazione pubblica, nemmeno in un'opera di beneficenza; non ha interessi nè sostanze a Torino; è ligure e può aspirare a quanto candidature vuole nella sua nativa Savona; ma non c'è ragione finora che Torino abbia ad aprirgli il passo e a servirgli da primo gradino alla sua futura ascensione.

È giovane ed ha del tempo avanti sè. Oh, non avendo interessi materiali a Torino, quali prove ha date di essere capace amministratore?

È avvocato! e intelligente e volonteroso. Ma di avvocati bravi quanto e forse più di lui, e giovani e volonterosi del pari, la Dio mercè ne abbiamo parecchi a Torino, se ci fosse proprio bisogno ancora di avvocati in Consiglio. E ci sono avvocati con ufficio proprio più indipendenti di lui, che è sostituto nello studio Palberti. Perchè a preferenza di lui non l'avv. comm. Caccia, onore della magistratura o del fôro? Perchè non l'avvocato Colla, modesto ed elettissimo ingegno, che comporrà tanto all'Amministrazione dell'Ospedale dei pazzi? Perchè non l'avv. Ambrogio Prato, o l'avv. Aliberti, giovane egregio, competente di cose amministrative, quale direttore della più antica e accreditata Rivista d'amministrazione che abbia l'Italia? E potremmo dire di cento e cento altri. Ordunque, egregio avvocato Brucale, siete giovane, vi ripetiamo, e avete del tempo innanzi a voi. Applicateri e lavorate anche per il pubblico, e insegnateci che vi sapete conquistare qualche bel posto anche voi non solo con discorsi d'occasione o con combinazioni di Società operaie, ma con lavoro assiduo e rivolto a pubblico bene mercè l'ingegno che avete bello e promettente. Oggi non è ancora il tempo per voi!

La nostra lista.

Ma è tempo di concludere e di tirare le somme, e noi, fedeli alle nostre dichiarazioni, esaminate le candidature proposte, sentito le opinioni di Società, di Comitati, di elettori liberali progressisti e influenti, crediamo per intanto dovere raccomandare le candidature seguenti:

Candidature nuove.

1. BERTI S. E. comm. DOMENICO.
2. BISCARETTI DI RUFFIA conte ROBERTO.
3. CARLE prof. GIUSEPPE.
4. DE AMICIS comm. EDMONDO.
5. GIRARDI GIOVANNI, operaio.
6. RINAUDO prof. cav. COSTANZO.
7. TACCONIS dott. CAMILLO, chimico-farmacista e membro del Consiglio provinciale di sanità.

Rielezioni.

8. AJELLO comm. LUIGI.
9. ARCOZZI MASINO comm. avv. LUIGI.
10. ARNAUDON cav. GIACOMO.
11. AVONDO cav. VITTORIO.
12. BADANO cav. ENRICO.
13. BADINI-CONFALONIERI avv. ALFONSO.
14. BALBO BERTONE DI SAMBUY march. ERNESTO.
15. BASSI prof. comm. ROBERTO.
16. BENINTENDI conte LIVIO, senatore.
17. BERRUTI ing. GIACINTO.
18. BERTETTI avv. PIETRO.
19. BIGNAMI ing. ORLANDO.
20. BRUNO comm. dott. LORENZ
21. CADORNA conte RAFFAELE.
22. CASANA ing. SEVERINO.
23. CHIAVES avv. comm. DESIDERATO.
24. COMPANS DI BRICHANTEAU mar. CARLO.
25. CORSI DI BOSNASCO conte GIACINTO.
26. DANEO avv. comm. EDGARDO.
27. DEMARIA avv. VINCENZO.
28. DEMICHELIS avv. cav. GIUSEPPE.
29. DURIO cav. GIUSEPPE.
30. EULA S. E. comm. LORENZO.
31. FABRETTI comm. ARIODANTE.
32. FAVALE cav. CASIMIRO.
33. FERRARIS ing. GALILEO.
34. FONTANA nob. cav. LEONE.
35. FRESCOT ing. comm. CESARE.
36. GIANOLIO avv. comm. BARTOLOMEO.
37. GILARDINI cav. PIETRO.
38. GIORETTI comm. avv. EMILIO.
39. LAURA dott. SECONDO.
40. LESSONA comm. prof. MICHELE.
41. MALVANO comm. ALESSANDRO.
42. MARTINI comm. ALESSANDRO.
43. MASSA ing. MATTIA.
44. NIGRA avv. GUSTAVO.
45. PACCHIOTTI prof. GIACINTO.
46. PASQUALI avv. ERNESTO.
47. PERRONE DI S. MARTINO bar. ROBERTO.
48. PIANA avv. GIOVANNI
49. RAIBI cav. LORENZO.
50. RICCIO ing. CAMILLO.
51. RIGNON conte FELICE.
52. ROGGERI avv. EDGARDO.
53. ROSSI ANGELO di Davide, industriale.
54. SCARAMPI DI VILLANOVA conte EDGARDO.
55. SILVETTI comm. GIUSEPPE.
56. SINEO avv. comm. EMILIO.
57. SPANTIGATI dott. comm. GIOVANNI.
58. SPERINO dott. comm. CASIMIRO.
59. TAPPARELLI D'AZEGLIO marchese EMANUELE.
60. TENSI comm. FRANCESCO.
61. VILLA avv. comm. TOMMASO.
62. VOLI comm. avv. MELCHIORRE.

In questa lista precedente non sono completi tutti i 61 nomi che secondo la legge ogni elettore può scrivere nella propria scheda. Ora la scelta definitiva dei nomi mancanti la faremo altra volta e lo lasceremo fare a ciascun elettore; ma speriamo e raccomandiamo che i nomi onde riempire la lista precedente non saranno scelti all'infuori delle seguenti candidature che ci duole non aver potuto far nostre: tutte quante e le quali dopo le candidature sopra notate raccomandiamo vivamente ai torinesi liberali amanti delle istituzioni, zelanti del progresso e del decoro della nostra diletta città.

Altri nomi.

BOLLATI ing. ORESTE.
PERNATI DI MOMO ALESSANDRO.
RATTI comm. GIUSEPPE.
REY comm. LUIGI.
REYCEND ing. G. ANGELO.
SIMONDETTI cav. CARLO.

BORTTI avv. ANTONIO.
CANONICO comm. MARCELLINO.
RIZZETTI cav. CARLO.
TRIVERO ENRICO, operaio
VALLE dott. G. ALBERTO.

Daremo domani alcune spiegazioni e alcuni cenni sulle candidature prescelte.

Il sindaco elettivo.

A quali Comuni sia applicabile l'art. 123 della nuova legge comunale e provinciale — Distretti delle provincie Venete e di Mantova.

Con parere del Consiglio di Stato in data 31 ottobre 1889, N. 6643-1094, fu ritenuto che la disposizione dell'art. 123 della legge comunale e provinciale si applica soltanto a quei Comuni la cui popolazione abbia raggiunto la cifra di 10,000 abitanti da un quinquennio e l'aumento sia stato accertato dal censimento ufficiale.

La stessa disposizione dell'art. 123 della legge per la quale il sindaco è eletto dal Consiglio comunale dei Comuni capoluoghi di circondario non si estende ai Comuni capoluoghi dei distretti della provincia veneta e di Mantova.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,50 pom. — *L'Osservatore Romano* raccoglie la voce di alcuni scrupoli che sarebbero intervenuti fra l'on. Crispi e l'on. Brin a causa di un aumento di spese marittime che non sono assolutamente comportate dalle condizioni disagevoli del bilancio. Il Crispi ha fatto promessa a Palermo che non si faranno aumenti di tasse, e ora, senza nuovi introiti, sarebbe impossibile procedere a maggiori spese oltre quelle concesse dal ministro del tesoro, a meno che non si disponga a voler crescere progressivamente il *deficit* del bilancio.

Si è parlato anche di dissensi sorti tra Miceli e Crispi a causa dell'inchiesta delle elezioni di Napoli; e taluno ha detto che il Miceli si sarebbe dimesso. Ma questo sono voci senza fondamento, e tali le dichiara questa sera la *Riforma*.

— Il ministro Zanardelli ha diramato una circolare nella quale invita gli Economati dei benefizi vacanti di impedire l'occupazione ai vescovi che non sono muniti di *exequatur*.

— Questa sera al Ministero dei lavori pubblici è stato firmato il contratto con cui si concedono le ferrovie bisellari alla Società delle ferrovie economiche belghe.

— La *Riforma*, occupandosi delle elezioni amministrative a Roma, dice giustamente di temere che la protesa astensione dei clericali dalle urne non nasconda una manovra. Infatti è notorio che molti clericali voteranno alla spicciolata. Anzi si crede che appoggeranno gli elementi turbolenti e radicali in odio alle istituzioni unitarie.

Ieri sera si distribuiva l'elenco dei candidati compilato dal Comitato dei sette. Invece si riconobbe di poi trattarsi di una mistificazione. Una lettura di Biaccarini al giornali conferma che l'elenco verrà pubblicato giovedì o venerdì. Secondo l'*Opinione* questo elenco conterrebbe i nomi dei radicali: Panizza, Rosco, Zuccari, Montenovesi, Ferrari Ettore, Nathan, Veraldi. Il *Fanfulla* caldeggia la candidatura Magliani.

Questa sera la Società clericale *Unione Romana* pubblica un manifesto, il quale finisce con le seguenti parole: « La nostra attuale astensione non è diserzione. È una conferma più solenne, più chiara del nostro programma amministrativo. In omaggio a tale programma portiamo, quest'anno, nell'astenerci, la disciplina, la concordia, che distinsero fin qui il nostro contegno alle urne. Così serberemo integre e unite le nostre forze pel giorno in cui, abolite le agitazioni fittizie che rimescolano al presente i partiti politici, potremo nuovamente consacrarle ai veri interessi di Roma. »

— Il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso il provvedimento secondo cui gli asili non avrebbero dovuto più accogliere i fanciulli superiori ai sei anni. Ciò in considerazione che questi istituti dipendono dal Ministero dell'interno e nessun'altra amministrazione può intervenire nel loro ordinamento.

— Nei Circoli vaticani si dice che il papa, nel prossimo concistoro, nominerà nunzio a Monaco monsignor Sautorelli. Mons. Agliardi da Monaco passerebbe a Vienna; e mons. Galimberti da Vienna andrebbe a Parigi in sostituzione di mons. Rotelli, il quale verrebbe creato cardinale.

— Si dice che il prossimo Bollettino militare conterrà la nomina del generale Morra di Lavriano a capo della Casa militare del Principe ereditario. Il generale Guidotti e non il generale Bava, come fu detto, lo sostituirebbe nel comando della divisione militare di Roma.

— Inoltre nello stesso Bollettino vi saranno le seguenti disposizioni: Il generale Bonelli sarà collocato nella posizione di riserva e surrogato nel comando del Corpo d'armata dal generale Boni, comandante la divisione di Torino.

Il generale Boni sarà surrogato dal generale conte Lanza, aiutante di campo del Re.

— Nel trentesimo giorno dalla morte del re di Portogallo verrà celebrato nella chiesa portoghese un funerale a cui assisteranno il ministro portoghese accreditato presso il Re d'Italia e i diplomatici accreditati presso il Vaticano. Alla cerimonia religiosa sarà rappresentata anche la nostra Casa Reale.

— Il *Diritto* dice di sapere che il *memorandum* diretto dai cretesi alle Potenze non è stato da queste accettato. Prevedo che quel memoriale metterà in imbarazzo il Gabinetto di Atene, essendo certo che l'Opposizione se ne farà un'arma di combattimento, quantunque si sappia come il Governo greco non possa oggidì provocare una guerra per risolvere la questione di Candia.

— Questa mattina, sotto la presidenza dello stesso ministro Finali, si è adunata la Commissione incaricata di preparare il progetto di riordinamento dell'ispettorato ferroviario e del genio civile. All'adunanza assistevano anche l'on. Di Blasio. Venne iniziata una discussione, alla quale presero parte Genala, Baccarini e altri, sulla questione se sia necessario che la vigilanza delle costruzioni e dell'esercizio delle ferrovie venga attribuita a un Corpo speciale o a quello del genio civile. Genala, come istitutore dell'ispettorato, chiese vigorosamente la istituzione del Corpo speciale. La discussione proseguirà domattina.

Un processo che scopre una grave corruzione elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9 ant. — Ieri alla nostra Corte d'assise si è svolto uno scandaloso processo. Era imputato di appropriazione indebita della somma di lire 30 mila certo Sambucini, già cassiere della Banca Generale nel Comune di Nazzano. Accusato e testimoni provarono che il Sambucini aveva speso quella somma per concorrere alla riuscita nelle elezioni politiche di Fabrizio Colonna, mediante la corruzione. Gli fecero di pagamento gli erano venuti da un noto agente elettorale a nome Bonaccorsi, il quale allora era a capo dell'amministrazione della Banca Generale.

Gli interrogatori rivelarono altri scandalosi incidenti. Alcuni giudici confessarono di aver assistito a un banchetto pagato dal Sambucini, e nel quale gli elettori giurarono di votar pel Colonna. Altri deposero che il Sambucini fece agli elettori numerosi prestiti mediante cambiale avallo. Risultò dal processo che il Sambucini è un ufficiale militare, individualmente un onesto padre di famiglia, e pianto affatto spendereccio.

In seguito a questo gravi rivelazioni il Pubblico Ministero ritirò l'accusa, e i giurati diedero verdetto di piena innocenza. Il Sambucini venne subito liberato; ma intanto egli aveva subito un anno di carcere preventivo! La notizia di questi scandali ha prodotto una impressione profonda, tanto più che siamo alla vigilia di una elezione. È notevole poi che questi fatti risalgono all'epoca nella quale, nonostante le pressioni e le corruzioni, riuscirono il Cocapieller contro il Colonna, che restava battuto.

Le elezioni di Napoli. Il parere dell'on. Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,5 pom. — Lo spoglio delle schede per la elezione dei consiglieri comunali non è finito solo dopo la mezzanotte. Pare si sia fatto d'ora che in tutte le frazioni prevale grandemente la lista del Comitato centrale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,40 ant. — Fino alla mezzanotte di ieri non erano ancora conosciuti i risultati definitivi dello scrutinio delle schede per le elezioni comunali. Forse il avremo stasera questi risultati. È certo intanto, dai risultati non ufficiali, che la vittoria fu del Comitato Centrale. Tutti i 64 della sua lista sono riusciti. Sedici nomi appena della Sinistra parlamentare entreranno nella minoranza. Gli amici dell'on. Nicotera volevano far avere più voti all'on. Fusco che al senatore Amore per sostenerne poi la candidatura al sindacato, e si avvalevano dell'appoggio dei radicali intransigenti, che sono ferocemente avversi all'on. Amore. Invece questi supera nei voti d'assai l'on. Fusco. Pare che nessun radicale riescirà ad entrare in Consiglio, poichè ottennero votazioni insignificanti.

— L'on. Crispi riparte stasera per Roma insieme alla famiglia. Ieri sera il presidente del Consiglio, parlando con un deputato napolitano suo amico, espresse vivissimo compiacimento pei risultati delle elezioni di Napoli. Disse che gli elettori avevano egregiamente secondata l'opera del Governo. Egli era già prima sicuro di un tale risultato perchè non disperò mai del risveglio della maggioranza onesta che si manteneva soltanto nauseata in disparte. « Il Governo — assicurò — continuerà ad appoggiare nei limiti della legalità la buona parte ».

Il nuovo sindaco di Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,35 pom. — Il Consiglio comunale, radunato questa sera per la nomina del sindaco, ha eletto alla prima votazione e a grande maggioranza il commendatore Angelo Ponzone, contro il senatore Corsi, candidato dei clericali. Domani avrà luogo la votazione per la nomina della Giunta.

Inondazioni a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 10,10 ant. — In seguito alle piogge torrenziali di iersera e stanotte, in parecchi punti della città molte case sono inondate, essendo insufficienti i canali di sfogo delle acque.

I pompieri accorsero prontamente in tutti i punti minacciati a portare il loro soccorso ai pericolanti.

I danni non sono però grandi.

Il torrente Polcevera straripò presso Rivarolo inondando le campagne vicine.

Le elezioni a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 12,25 ant. — Le elezioni comunali seguite domenica hanno dato una notevole preponderanza alla lista della Costituzionale.

In città riuscirono eletti 25 moderati e 15 della Lega democratica.

Dei candidati operai riuscirono soltanto due che erano della lista costituzionale. Questo esito provoca grandi rumori nel ceto operaio, il quale si ritiene mistificato dalla Lega democratica.

La prima vittoria dei liberali a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,50 ant. — Il risultato definitivo delle elezioni del Municipio autonomo, con proprio statuto, di Trieste (*) segnò la piena vittoria dei liberali. La lista del Comitato elettorale del *Progresso* spuntò integralmente; ecco i nomi degli eletti: Hazzoni dott. Riccardo, possidente — Boccardi Antonio, ditta insinuata — Combi Cesare, cittadino — D'Angeli dott. Guido, avvocato — Liebman Jacopo, ditta insinuata — Luzzatto dottor Moisè, medico — Pervanoglù dott. Pietro, possidente — Rascovich Edgardo, cittadino — Tolusso Enrico, ditta insinuata — Venezian dott. Felice, avvocato — Vidacovich dott. Girolamo, avvocato — Zanzola Carlo, industriale. Quantunque preveduta, la vittoria colmò di entusiasmo la cittadinanza. Essa è un'aperta smentita alle voci di conciliazione sparse ad arte, va considerata come una disapprovazione esplicita dell'agitazione illegale da parte degli uomini del Governo, e dimostra all'evidenza anco una volta l'italianità di Trieste, essendochè gli elettori del quarto Corpo appartengono alle classi popolari.

(*) Il Municipio di Trieste comprende in sè due attribuzioni: rappresenta il Consiglio provinciale e il Municipio propriamente detto; da ciò la speciale importanza di queste elezioni. *(N. d. R.)*

L'arrivo degli sciosani a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Gli sciosani del seguito di Makonnenn, provenienti da Roma, giunsero qui collo Scrivia il 2 corr. e ripartirono stamane per Asaab, dove attenderanno Makonnenn.

Crispi a Berlino.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 5 pom. — Il *Corriere della Sera* annunzia prossima una nuova visita di Crispi al principe di Bismarck.

Questa notizia è molto commentata in città.

Borsino. — 5 novembre. — Parigi seguita nella sua solita indecisione e ne' suoi insignificanti movimenti. Apertura: 94 10, 104 75, 86 90, 97 3/8. La chiusura, sconosciuta finora, dicesi 94 20.

Qui unicamente sostenuta la Rendita. I valori invece erano nuovamente offerti, Mobiliari, Torino e Sovvenzioni specialmente.

Rendita 95 35, 95 40
Mobiliari 603, 604.
Torino 604, 602.
Subalpine 133, 131 50.
Sovvenzioni 197, 194.
Tiberine 109, 108.

BORSA UFFICIALE.
6 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	100 90 — 101 —	— — — —
»	100 85 — 100 95 —	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 15 — 25 17 —	
Id. lugs	— — — — 25 17 — 25 19 —	
Germania +5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
		fuoco 122 7/8 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 6 novembre. — Pochi centesimi al Boulevard differenziano dai corsi della chiusura ufficiale: 94 27, 86 87, 104 92, 695.

Notizie migliorano sia nel campo politico che in quello finanziario.

Ma, se Parigi non ci occasiona delle emozioni colla pocherza de' suoi movimenti, in Italia dobbiamo però constatare che l'opera di demolizione continua a tenersi viva nei valori locali e su quelli di Roma. Ultimo esempio delle Immobiliari a Roma 539 ed a Firenze 536.

Rendita contanti 95 20 95 25.
Rendita fine mese 95 30 95 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	603	— 606	—	C. Torin.	290 — nom. —
Torino	601	— 600	—	Ferr. Mer.	703 — 704 —
Subalpine	130 50	128 —		F. Medit. v.	501 — 502 —
B. sconto	75	— 76	—	Esquilino	85 — 93 —
Tiberina	105 50	106 50		Fondiario	70 — 71 —
Cassa sovvenzioni Milano					192 — 190 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 novembre (sera).

Farine 11 marche	— pel corrente	Fr.	50 00
» »	— per novembre	»	51 25
» »	— per 4 mesi da nov.	»	51 00
» »	— pei 4 mesi primi	»	52 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 5 novembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 5 novembre (sera).

Zucchero rosa 88 disp.	Fr.	25 50
» raffinato disponibile	»	108 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	32 25
» » pei 4 mesi primi	»	34 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 5 novembre (sera).

Cotoni — Mercato costante. Americani in rialzo di 1/16.

Vendite nella giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazione	» »	25,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 41/64
febbraio-marzo	» »	5 39/64

HAVRE, 5 novembre (sera).

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 700
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendita nella giornata sacchi N. 22,000
Mercato con venditori riservati.

MARSIGLIA, 5 novembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	78,162
» — Vendite	»	6,900

Mercato calmo.

Il Comitato dei 23 accoglie gli avversari e respinge gli aderenti

Dicemmo altrove che accogliemo 48 dei 49 consiglieri riproposti dal Comitato dei 23. Dicemmo anche che dei consiglieri scadenti crediamo opportuno, buono, dignitoso per Torino accoglierne anche più di questi 48.

E il discorso ci porta subito a parlare di una esclusione e di una esclusione assai strana.

Nella prima settimana d'ottobre alcuni consiglieri comunali compilano il noto testamento-programma, lo comunicano ai loro amici e correligionari, tralasciano sindaco e Giunta, escludono deliberatamente gli avversari politici e mandano pubblicare il manifesto del 23 — quel manifesto che anche noi approvammo nelle sue linee generali e il quale conteneva concetti di libertà e di rispetto alle istituzioni.

Il 14 ottobre quel manifesto compare in pubblico; lo si legge con soddisfazione, lo si approva e si ricorre a vederne le firme.

La firma dell'avv. Meriani è deliberatamente esclusa! — Mosco male: l'approvazione del pubblico si accresce.

In quello stesso giorno il commendatore consigliere Edoardo Roggeri, assente da Torino, scrive da Alba la seguente letterina pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*:

« *Signor Direttore* — Dolente di non poter, per ragione d'assenza, associarmi personalmente al programma dei consiglieri liberali, inserto nella « *Gazzetta* » di ieri, vi prego a consentire che dichiari nel vostro reputato giornale, che io fo piena adesione al programma medesimo.

« E. Roggeri, *consigliere scadente.* »

L'on. comm. Roggeri aderisce adunque anche lui, e di tale adesione tutti pigliano atto.

L'avv. Meriani invece non aderisce, non firma, non è dei 23. E come poteva esserlo ascrivendosi al partito radicale?

Orbene, vedete stranezza: il comm. Roggeri, aderente, è escluso nella lista compilata ieri dal Comitato dei 23, il Meriani invece è accolto senz'altro. A che giovano adunque programmi, dichiarazioni e professioni di fede?

Ma il Roggeri è clericale perchè ebbe il coraggio di affermare che all'Ospedale di Carità le monache prestavano buono e paziente servizio! — Ora certe cose bisogna farle e non dirle, bisogna essere prudenti e furbi! — Per essere liberali bisogna sbraitare in pubblico contro preti e monache, e poi magari tenerle negli ospedali e lasciar loro non pure l'esecuzione delle ricette, ma perfino la cura dei malati. All'Ospedale Mauriziano, a quello di San Giovanni, dappertutto son monache e convivono con loro e ne fanno gli elogi a quattr'occhi medici e amministratori che possano per liberalissimi! Ma costoro hanno la prudenza di tacere in Consiglio e di nascondere al verità.

Ora sentite questa: in un'assemblea dell'Ospedale Maria Vittoria per le donne e bambini, assemblea presieduta dal consigliere Bollati, abbiam sentito uno dei più ardenti anticlericali far l'elogio alla presidenza perchè aveva sostituite le monache con assistenti laiche, e ringraziare il Bollati e la presidenza dell'opera anticlericale e umanitaria! Sissignori, oggi Bollati è clericale e..... e gli altri no.

Noi abbiamo sott'occhi articoli e memorie del comm. Ed. Roggeri che attestano del suo anticlericalismo. Sappiamo che nell'Opera pia Barolo, dove fu delegato dall'Eula, è il solo a tener alto il principio liberale, e contro monsignor Alimonda e colleghi fu il solo a non voler che si mandasse un indirizzo al Papa in occasione del giubileo. All'Albergo di Virtù fu ardito promotore di inchieste e di riforme che sottraessero i giovanetti dal predominio clericale; eletto lui, le riforme non furono ancora date, ma furono messe a tacere dalla liberalissima Prefettura! Ma tutto questo è nulla appetto all'errore di aver difeso una volta le monache dell'Ospedale di Carità contro le accuse del Meriani e del Panse.

E il Roggeri è dipinto da clericale.

Si dica francamente: — Non è abbastanza ubbidiente e condiscendente; non è oratore, nè abbastanza capace, nè cima d'intelligenza! — Si inventino mill'altre ragioni; non quelle; altrimenti il pubblico perde la sinderesi e ogni criterio di logica è sciupato.

***

Il Meriani intanto è accolto e portato sugli scudi. Ora nel vogliamo sapere: accetta egli il programma dei 23? — Ma se non l'ha accettato 15 giorni fanno! e sottoscrisse invece il programma radicale. Dov'è, ripetiamo ancora, la logica e la sinderesi?

Abbiamo già ripetuto a sazietà che non dobbiamo portare noi i radicali; per essi vi è la rappresentanza delle minoranze. Portando noi i radicali facciamo torto a coloro che sono fedeli alle istituzioni, incoraggiamo la gioventù ad ascriversi fra i repubblicani e premiamo chi manca di rispetto appunto a queste istituzioni.

Ma ci rispondono: la bareca rappresentanza delle minoranze non garantisce abbastanza il posto ai radicali; colla forte organizzazione dei clericali, questi occuperanno tutti i posti della minoranza! — E che vorrebbe dir questo? Che i radicali non valgono nemmeno i clericali, non sanno loro tener fronte, non sanno contendere loro due posti! Che i radicali sono così pochi e deboli e disorganizzati da essere schiacciati da tutti gli altri partiti. Ciò i radicali inchini non hanno assolutamente seguito in Torino. — E dobbiamo noi portarli innanzi, e farli vincere, e farli credere quello che non sono, quando non sanno nemmeno organizzarsi? — Non lo consentiamo, anzi non lo crediamo e non lo vogliamo; anche ciò sarebbe falsare ogni sincerità elettorale e ogni equilibrio di partiti.

Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino.

IV.

(*Vedi N. 236, 239 e 260*).

Anni 1880-1885.

Amministrazioni Ferraris e Di Sambuy.

Gli anni dal 1880 al 1885 videro per Torino lieti avvenimenti che rivelarono all'Italia ed al mondo il costante progredire della nostra città e la potenza sua industriale, artistica e commerciale.

Si vuole alludere alle due Esposizioni che si tennero in quel lasso di tempo, cioè l'Artistica nazionale del 1880 e quella Generale del 1884. Il nostro Municipio in entrambe le circostanze seppe mostrarsi all'altezza del compito suo, cooperando efficacemente e colla mente e coll'opera alla buona riuscita di queste due grandi prove.

L'Esposizione artistica del 1880 fu come la presentazione di Torino trasformata da città capitale in industriosa città di provincia a tutta Italia unita. Qui convennero in allora colle loro opere gli artisti di tutta Italia e nel semplice ma elegante edificio costrutto nell'area dell'antica Piazza d'Armi l'arte italiana potè stringere per la prima in Torino il grande patto di fratellanza.

Da questo avvenimento la città tutta ricevette una nuova spinta a trasformarsi e ad abbellirsi.

Il Municipio aveva studiata in quel tempo la sistemazione del borgo della Crocetta, studiato l'ingrandimento del borgo oltre Po, progettando quella strada di circonvallazione sulla collina, che potrà ricordare, finita, il fiorentino amenissimo viale dei Colli; aveva spinta la costruzione dei murazzi verso Po a monte ed a valle dell'antico ponte in pietra, aperte e sistemate nuove vie verso la periferia, concesse nuove linee tranviarie per la città e provvisto al trasporto delle officine ferroviarie in nuova area ad ovest della città.

***

E nell'ordinamento dell'azienda municipale doveva essere consono ai progressi della città ed all'aumentata sua importanza, i nostri reggitori avevano volto altresì l'animo a parecchie importanti riforme di servizi amministrativi.

Già prima per biasimevoli e dolorosi fatti avvenuti nel Corpo di polizia municipale il nostro Consiglio aveva dovuto discutere tutto un progetto di riforma di quel Corpo, innovandone persino l'uniforme. Poi aveva provveduto ad un regolamento d'igiene e di polizia, dando nuovo incremento all'Ufficio d'igiene municipale, che ci rende ora ottimi servizi e giustamente ci viene invidiato dalle altre città. Qualche anno più tardi si provvedeva con speciale regolamento al servizio telefonico, che aveva cominciato a stendere sulla nostra città la fitta rete dei suoi fili.

Altra importantissima riforma in cui ebbe parte capitale il nostro Municipio fu quella dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni per dargli più razionale assetto e per porlo meglio in grado di corrispondere ai bisogni della cittadinanza. In quel tempo istesso Torino veniva dotata di un nuovissimo elegante Ospedale, quello dell'Ordine Mauriziano, che fu costrutto poi lungo il viale di Stupinigi, secondo la generosa proposta fatta dal Re quale gran mastro dell'Ordine.

Fra le altre minori riforme compiutesi sotto i sindacati Ferraris e Di Sambuy giova ricordare quella del servizio delle pubbliche vetture e dei facchini pubblici, il miglioramento del servizio degli *omnibus* e l'abolizione della sopratassa festiva per le corse in tranvia, sopratassa che era veramente contraria allo spirito democratico a cui precisamente si informano tutti i facili mezzi di locomozione.

Favoreggiate dal Municipio, queste utilissime tramvie crescevano ogni giorno, e basterà ricordare che in quel periodo di tempo Torino potè contare all'interno le nuove linee di Borgo San Secondo e Valentino concesse alla Società Torinese, quelle del viale San Maurizio e di Borgo Dora concesse alla Belga, ed all'esterno quelle di Torino-Leyni-Volpiano, Torino-Carignano-Carmagnola, e più tardi, nel 1874, quella da Torino a Pianezza e Druent.

***

Una delle migliori proposte che ebbe vita sotto il sindacato del conte Ferraris fu quella di provvedere con appositi edifizi ad una miglior sede per gli studi, specialmente universitari. Il Municipio, dopo aver concorso con grande amore e con notevoli mezzi alla costituzione di un consorzio universitario pel quale grandemente si adoprò il consigliere Pacchiotti, si accinse volonteroso a nuovi sacrifizi per dotare la città, in unione alla Provincia ed al Governo, di questi nuovi edifizi.

Essi dovevano essere in istio tre soltanto, cioè un istituto chimico-fisico con laboratori, un istituto anatomico, un istituto fisiologico. Di più si doveva provvedere all'ampliamento dell'Orto Botanico e ad una miglior dotazione per l'Osservatorio astronomico. Il concorso nella spesa doveva essere in questa proporzione: il 40 0[0 diviso fra Municipio e Provincia, il rimanente a carico del Governo. Le opere potevano valutarsi nella cifra di due milioni. Il progetto fu accettato facilmente dai tre enti interessati; solo la sua esecuzione doveva essere ritardata da varie circostanze. Anche la questione dell'ubicazione di quasi tutti, che si stabilì poi dovessero essere quattro, diede motivo a lunghe discussioni cui s'interessò tutta la cittadinanza; finalmente si decise la loro costruzione al Valentino, ove attualmente si stanno compiendo.

Aggiungiamo, dappoichè si è in tema di scuole, che nel quinquennio di cui ci parola veniva impiantato in Torino un terzo liceo ed un quarto ginnasio e venivano accresciute le scuole municipali di venti classi, giungendo così alla rilevante cifra di 388, cioè 192 maschili e 196 femminili.

***

La riforma dei teatri municipali Regio e Carignano diede al Consiglio comunale nuovo motivo di discussioni e di studi. Entrambi quei teatri, costrutti secondo il sistema antico a soli palchetti non corrispondevano più ai bisogni della cittadinanza nè agli intenti del Municipio, che erano quelli di facilitare l'accesso della cittadinanza agli spettacoli a scopo di educazione e di miglioramento morale.

Nelle tornate del 1881 a lungo si discusse per il teatro Regio, che come tutti sanno fu sempre ed è tuttora sussidiato dal Municipio. Sulla questione della dote i nostri consiglieri si schierarono in due avversi campi: il Piana, il Compans, l'Armandoz combatterono contro di essa; la sostennero il Di Sambuy, il Corsi, il Malvano ed altri.

Le ragioni di decoro e di convenienza per Torino di tener alto il prestigio dell'arte, come s'addice a città primaria, la vinsero sui sentimenti pur encomiabili di coloro che intendono non si debbano spendere in divertimenti a profitto di una parte sola della cittadinanza quei denari che sono corrisposti dalla massa dei contribuenti. Nel frattempo venne pure discussa la questione della riforma del teatro, ma, standosi la possibilità di procedere ad una ricostruzione generale, non potè esser votata che una riforma parziale, cioè la riduzione di due ordini di palchi in galleria. La questione ritornò pochi mesi or sono al Consiglio, ma finora non ebbe risoluzione: essa viene lasciata al tempo ed alle future amministrazioni.

Anche pel Carignano, affidato al comm. Rossi che si teneva una Compagnia stabile detta della, *Città di Torino*, si discusse a lungo la riduzione a gallerie; però finchè il teatro rimase del Municipio tale riduzione non potè essere eseguita. Doveva condurla poi a termine una Società privata cui il Municipio diè per cedere il teatro.

***

L'acquisto del ponte sospeso in ferro intitolato a Maria Teresa segna un'altra delle benemerenze del nostro Municipio a favore della cittadinanza. Da lunghi anni un pedaggio rendeva quel ponte inservibile per la maggior parte della popolazione e specialmente per quella numerosissima del Rubatto. Il Municipio, sotto l'amministrazione Ferraris, rilevò i diritti della Società concessionaria per L. 50,000 e rese libero l'accesso al ponte. La fragilità della costruzione rende ora quel ponte poco pratico e insufficiente al transito, tantochè dovrà essere una delle prime cure della nuova amministrazione quella di surrogarlo con opera più stabile e più appropriata all'importanza del maestoso corso Vittorio Emanuele.

***

La questione della forza motrice, che ha dato sempre e dà tuttora ragione di gravi preoccupazioni ai nostri reggitori comunali, venne nuovamente portata in Consiglio sotto i sindacati Ferraris e Di Samby dal consigliere Piana, il quale fu sempre ecco fedele in Consiglio dei lagni dei nostri industriali. La Cerenda, come dicemmo già altra volta, non poteva risolvere appieno il problema di fornire le nostre industrie di sufficiente forza; le magre acque, le interruzioni invernali o causate da accidenti vari non davano modo agli industriali di potersi completamente affidare a quel canale idraulico pel servizio del loro opifici. Fu allora preso in esame il progetto di dotare d'una maggiore e più costante quantità di acqua quel canale. Occorreva ritornare agli studi ed alle proposte antiche, ma neanche per allora fu concluso nulla.

Più tardi poi, siccome i meravigliosi progressi della scoperta relativa all'elettricità aprivano l'animo a nuove speranze, il Municipio stabiliva un premio di 5000 lire per la migliore applicazione dell'energia elettrica come forza motrice. Il Governo dal canto suo aggiungeva a questo premio la somma di L. 10,000. Il concorso però doveva rimanere senza effetto, ed alla maggior dotazione d'acqua veniva provveduto con altro progetto, di cui avremo agio a parlare quando riferiremo i recenti ultimi deliberati del nostro Consiglio.

Un'altra importantissima opera d'igiene per la città nostra si andava frattanto maturando, quella della fognatura, così strenuamente propugnata dal consigliere Pacchiotti.

Le vicende di questa questione sono ben conosciute perchè occorre spenderci attorno molte parole. Torino, dotata fin dagli antichi tempi di una ristretta rete di canali neri, non aveva, ingrandendosi, seguito questo sistema di fognatura, preferendo quello delle fosse fisse, le quali, a lungo andare, avevano cominciato ad inquinare il suolo in modo allarmante. Occorreva quindi provvedere ad un riordinamento generale della fognatura.

Fu opera che costò immani studi di Commissioni, di tecnici, che tornò replicate volte al Consiglio, il quale, per la grande spesa dell'opera, non sapeva decidersi ad affrontarla.

Intanto all'Esposizione del 1884 già figurava un completissimo studio dell'Ing. Boella, sul quale poi si potè foggiare il progetto definitivo a doppia canalizzazione stato votato in questi ultimi tempi.

***

E poichè abbiamo fatto cenno all'Esposizione generale del 1884, sarà opportuno che chiudiamo il presente articolo col ricordo di essa. Nella seduta del 23 dicembre il sindaco Ferraris annunziava l'iniziativa presa da un Comitato di cittadini per tenere questa grande Esposizione nel 1884 in Torino. Era scritto però che non dovesse compiersi sotto il suo sindacato; una crisi municipale, sorta a proposito di questioni finanziarie e del bilancio 1880, obbligava il sindaco Ferraris a dimettersi ed a lasciar la reggenza del Municipio in mano d'una nuova Giunta di cui era capo il conte Pernati.

Nel febbraio del 1883 veniva nominato sindaco di Torino il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. Fu detto universalmente il sindaco più adatto a reggere Torino nel periodo dell'Esposizione, e tale difatti si mostrò, poichè sotto la sua amministrazione Torino ebbe grandemente a migliorarsi e potè brillantemente sostenere la parte di ospite di tutta Italia. Fu peccato soltanto che la lussuosa amministrazione di questo sindaco non potè a lungo conciliarsi colle possibilità del bilancio. Ad ogni modo egli seppe compiere notevoli riforme e dare all'amministrazione nostra nuova vigoria, tenendo alta la fama della città anche in momenti difficili, come nell'epidemia colerosa che infierì in Italia durante il periodo stesso dell'Esposizione. L'Esposizione nazionale del 1884 fu per Torino un grande avvenimento che rivelò la potenza industriale dell'intera nazione a tutta Europa e fece rivivere alla città nuovi giorni di grandezza.

Dobbiamo all'Esposizione il miglioramento generale della città compiutosi in quel tempo per iniziativa del Municipio e di privati e fra le più importanti opere fatteri in quel torno ad opera del Municipio noteremo: la definitiva sistemazione dei viali Vittorio Emanuele, Valentino, Oporto e Lungo Po, il compimento dei murazzi, la ferrovia di Superga, condotta a termine per la circostanza, e come ricordo di quel lieto avvenimento quel gioiello d'arte che è il castello del Medioevo coll'annesso villaggio, che il Municipio volle salvato dalla demolizione dei fabbricati dell'Esposizione, a decoro della città e ad illustrazione dell'arte piemontese.

Il conte Greppi a Monza.

Il conte Antonio Greppi, console di S. M. il Re d'Italia a Montevideo, che si trovava da qualche tempo in Italia, è ripartito il giorno 3 corr. a bordo del *Nord America* per la sede del suo ufficio. Il Greppi è un console veramente benemerito della colonia presso la quale rappresenta il nostro Governo: intendo cioè la sua missione in tutta la sua alta moralità. Mentre rappresenta degnamente il nome italiano presso la Repubblica dell'Uruguay, è pei nostri connazionali di Montevideo un solerte consigliere e patrocinatore. Si occupa da vicino e con amore dei loro interessi comuni; fu ordinatore di pace fra quelle floride Società operaie italiane e si cattivò la stima e l'affetto dell'universale.

Tra le sue più segnalate benemerenze va novorata principalissima quella di essersi fatto iniziatore e promotore dell'Ospedale italiano di Montevideo, che sta ora per essere inaugurato sotto l'alto patronato del Re. Il conte Greppi, venendo in Italia, recò seco i piani e i disegni del nuovo Ospedale onde presentarli al Sovrano e chiedere a S. M. l'onore d'inaugurare la pia casa nel nome del Re.

Il conte Greppi chiese un'udienza, che il Re, con la sua nota bontà, si affrettò ad accordargli. Egli fu infatti il 31 ottobre a Monza, dove ricevette dal Sovrano la più cordiale e affettuosa delle accoglienze. Il Re non solo accettò con lieto animo che il nuovo Ospedale di Montevideo venisse inaugurato nel suo nome, ma apprezzò assai l'opera filantropica, ne fece gli elogi all'iniziatore, che volle trattenere presso di sè al pranzo di famiglia, a cui assistette anche l'ambasciatore Tornielli.

Durante il pranzo il Re conversò a lungo e volentieri col conte Greppi, dimostrandosi conoscitore perfetto delle cose e degli interessi delle nostre colonie d'America, intrattenendolo su vari argomenti speciali ad essi riflettenti. Congedandolo, il Re incaricava il console di portare il suo saluto e il suo augurio agli italiani di Montevideo.

Con questo augurio, con questo saluto il conte Greppi è ripartito per la sua destinazione.

Dario Papa è un buon ambrosiano

Dario Papa, direttore dell'*Italia* di Milano, ci prega di pubblicare questa lettera, che egli dirige al nostro corrispondente milanese *(agli)*.

Milano, 8 novembre 1880.

Chiarissimo Signore,

Leggo in una corrispondenza da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

« Dei direttori dei giornali milanesi, la maggioranza è *forestiera*: Comandini è ravennate, Torelli « Viollier è napoletano, Fortis è tirolese, Dario Papa « è di Desenzano. »

Io sono del suo parere sulla questione dei non milanesi a Milano, quantunque non mi pare sia bene di re una sovrabbia ostensione alla cosa, e cioè non mi pare debbiano contare per milanesi tutti gli iscritti nelle liste elettorali di Milano. Non è l'iscrizione in una lista elettorale che basta a creare l'amore per una città e la presunzione che un cittadino ne abbia fatto il suo stabile domicilio.

A parte questo, pel caso che a lei capitasse ancora di discorrere della mia accennando a me, la avverto:

che Desenzano è in Lombardia;

che la mia famiglia abitava già qui a Milano prima che io nascessi; e qui, dove mi sacquero fratelli e sorelle, aveva il suo domicilio in via dei Tre Re quando io nacqui.

In via del Gambero (predestinazione de' miei primi passi nel giornalismo?) fui a scuola, Istituto Casatelli, prima dei miei anni; poi fui al pianale delle Galline, poi in collegio Besozzi a Monza, e da ultimo feci a Porta Nuova i miei esami di licenza liceale.

È vero che, morti i genitori, scomparvi per alcuni anni da Milano; ma poi ritornai, e qui piantai le mie tende, e questa è la sola città in Italia dove mi piace stare, forse perchè letteralmente qui succhiai il latte.

Sicchè io sono il meno *forestiero* dei giornalisti *forestieri* qui residenti. È una vera debolezza, ma ci tengo. Mi creda

Dev.mo servo: *Dario Papa.*

Abbiamo pubblicato volentieri la lettera del nostro collega milanese, perchè contiene dati di fatto. Facciamo però notare al Papa che non è il nostro corrispondente quegli che gli ha fatto appunto di non essere milanese. Il nostro corrispondente non ha fatto altro che rilevare, secondo gli imponeva il suo debito, la questione regionalistica (*una questione eminentemente reazionaria e antiliberale*) sollevata precisamente dalle gazzette radicali e dagli stessi amici e correligionari del Papa. Questo per la esattezza.

Le elezioni a Milano.

LA LISTA DEI RADICALI.

Milano, 5.

(*agli*) — Oggi è stata pubblicata la lista radicale, la quale risulta così composta: *per il Consiglio comunale:*

Annoni conte Aldo, possidente; Airaghi dott. Carlo, possidente; Arienti Luigi, capomastro; Aporti Pirro, avvocato; Ancona Amilcare, possidente; Antongini Carlo, possidente; Baravalle Carlo, professore; Bocconi Luigi, industriale; Bianchi Mosè, pittore; Bignami Vespasiano, pittore; Badi rag. Domenico, albergatore; Baltaretti Vittorio, ingegnere; Barbetta Onorato, avvocato; Baroni Luigi, fornaio; Branca Stefano, industriale; Brenoli ing. Luigi, possidente; Brusa Teodoro, droghiere; Capelli Pompeo, negoziante; Cornezzi Paolo, avvocato; Caruti ing. Giovanni, architetto; Corri Achille, industriale; Colli Giacomo, ragioniere; Colombo Giacinto, possidente; Conti Giulio, ragioniere; Cornco Vincenzo, operaio tipografo; Curti Giovanni, possidente; De Cristoforis Malachia, medico; Dell'Acqua Luigi di Antonio, industriale coloni; De Luigi Enrico, operaio meccanico; Dagnani Giorgio, ingegnere; Farè Antonio, direttore Banca Operaia; Favini Gaetano, avvocato; Frattini Antonio, operaio in gomma; Galli Enrico, ex albergatore; Gasparetti ing. Italo, impiegato ferroviario; Gastel Luigi, farmacista; Gheezi Ambrogio, operaio fondatore; Gnocchi Viani Osvaldo, pubblicista; Goi Cesare, macellaio; Grossi Giuseppe, ingegnere; Labus dott. Stefano, possidente; Lazzaroni Amasio, industriale; Lesmo Carlo, industriale; Maffi Antonio, deputato; Manzoni Giovanni, agricoltore; Marcora avv. Giuseppe, deputato; Mazzocchi Luigi, ingegnere; Missori Giuseppe, possidente; Morenni ing. Giovanni, professore; Mussi dottor Giuseppe, deputato; Nulli dott. Decio, possidente; Panzeri prof. Pietro, medico; Perolli Cippo Pasquale, negoziante; Perro prof. Edoardo, medico; Pisa dottor Ugo, bancliere; Prada Demetrio, negoziante; Riccardi Giuseppe, negoziante; Ronchetti Scipione, avvocato; Sinigaglia Giorgio, professore; Stabilini Alessandro, salumaio; Stabilini, Gaspare, caffettiere; Valentini Arrigo, ragioniere; Verga Daniele, negoziante; Vercelli Paradisi Antonio, negoziante.

Per il Consiglio provinciale: Mandamento I: Bertini Enrico, operaio tipografo; Turati Filippo, avvocato — Mandamento II: Ferrario Francesco, medico; Mariotti Mario, avvocato — Mandamento III: Galli Giorgio, capomastro; Ajraghi Francesco, ingegnere — Mandamento IV: Bordini dott. Pietro, notaio; Rossi Luigi, ingegnere — Mandamento V: Rosio Francesco, fornaio; Ilosmini Enrico, avvocato — Mandamento VI: Alessi Giovanni Battista, avvocato; Pavia Arnoldo, possidente — Mandamento VII: Gastel Enrico, avvocato — Mandamento VIII: Brugnatelli Gaspare Emilio, avvocato.

La lista dei costituzionali non è ancora stata pubblicata. Lo sarà forse questa sera.

La vita che si vive

È giunto a Londra da poco il celebre Barnum, l'americano proprietario del famoso serraglio di belve, col quale egli farà stupire tutti gli inglesi che già lo conoscono e quelli che non lo conoscono. Barnum è ricchissimo.

Ora un telegramma da Londra annunzia che egli ha fatto di bel nuovo la proposta già mossa innanzi nel 1850 di comperare dalla città di Stratford sull'Avon la casa dove nacque Shakespeare.

Barnum ha addirittura l'idea fissa di comperare quella casa. Egli vorrebbe demolirla pietra per pietra per ricostruirla in America.

È probabile che il Municipio di Stratford, che si mostrò già ribelle trentanove anni fa, non sarà più tenero d'allora alle seduzioni di cui lo circonda oggi il celebre americano.

Ad ogni modo l'idea di Barnum non mi pare degna di un figlio del nuovo mondo. La casa di Shakespeare distratta e ricostrutta non avrebbe più valore alcuno; per fargliene acquistare uno maggiore di quello che ha bisognerebbe trasportarla in America..... intera.

***

Si discute in questo momento, nel mondo scientifico, una grande questione. Si vuol approfittare del Congresso geografico che dev'esser tenuto l'anno prossimo a Montpellier per far stabilire in via definitiva sull'adozione di un'ora universale, il cui principio è già stato accettato dal Congresso scientifico internazionale che ha avuto luogo quest'anno a Parigi.

L'Accademia delle Scienze e la Società Geografica di Francia hanno preso insieme l'iniziativa della riforma in parola, la quale ha già l'adesione di parecchi paesi.

Sono certo che la notizia tornerà più che a tutti, gradita ai nostri cocchieri, i quali si consoleranno guardando sorridenti la tariffa perchè, adottandosi l'ora universale, quella di Torino, sarà uguale a quella di Parigi.....

***

Sapete, lettori, che l'arciduca Giovanni Salvatore d'Austria ha rinunziato a tutti i suoi titoli. Sopra di lui, dopo la sua determinazione, furono sparse molte voci, specialmente riguardo alle sue occupazioni avvenire. Si disse che egli avova preso la carica di capitano di lungo corso; ma pare che questa non sia la verità e che il principe intenda invece di guadagnarsi il pane facendo il giornalista.

Durante la sua permanenza a Parigi l'arciduca si dice abbia conchiuso un contratto col signor Gordon Bennet, direttore del *New York Herald*, contratto che gli assicura delle entrate superiori all'appannaggio a cui ha rinunziato.

Intanto l'arciduca Giovanni è stato cancellato dai quadri dell'esercito e gli furono richiamate il insegne degli Ordini del Toson d'oro e del Merito militare.

Qui mi torna in acconcio di raccontarvi uno degli aneddoti che sono venuti fuori in questi giorni sul conto dell'arciduca Giovanni.

Fino da bambino egli dimostrò sentimenti democratici; suo più grande piacere era di poter discorrere con persone del basso popolo e di recarsi a passeggiare pei quartieri della città ove i popolani abbondavano.

Una volta, dopo che ebbe superati con lode gli esami, gli venne chiesto quale premio desiderasse in compenso della sua buona condotta. Egli pensò un poco poi rispose:

— Desidero di fare un viaggio.

E vedendo accettata la sua proposta, aggiunse:

— E voglio viaggiare in terza classe.

***

La selciatura delle vie è stata sostituita dalla pavimentazione in cemento; la pavimentazione in cemento è stata sostituita da quella in legno, quella in legno ha ceduto ora il posto, nella mania delle innovazioni, alla pavimentazione in..... caoutchouc.

Un ingegnere tedesco ha fatto il primo esperimento sopra un ponte ad Annover. I risultati furono trovati così soddisfacenti che quella città sta per applicare il nuovo genere di pavimentazione per una lunghezza di 1500 metri.

Anche a Berlino fu così pavimentata una strada, e anche ad Amburgo si applicherà il nuovo sistema.

Il caoutchouc pare abbia la durata della pietra, impedisce i rumori e non soffre nè per il caldo nè per il freddo, non è sdrucciolevole come l'asfalto e pare sia più duraturo di esso.

Speriamo che anche a Torino qualche nuovo consigliere propugni la pavimentazione in caoutchouc o preghi almeno quelli a cui tocca di rendere meno aspri gli antichi sistemi ai cittadini qualora li si voglia privare dei sistemi all'ultima moda.

E questo forse basterebbe.

***

Il telegrafo ci ha già annunziato, lettori, che il fortunato mortale vincitore del premio di 500,000 lire alla lotteria della Esposizione è il tipografo Fransetti. Ma credo che non vi possiate accontentare del laggevole cenno telegrafico dato sull'uomo che in questi giorni rappresenta il beniamino della fortuna.

Ed io soddisfo la vostra curiosità.

Il signor Fransetti è belga di nascita, abita Parigi da molti anni, è naturalizzato francese, è ammogliato e padre di sei fanciulli; era riuscito col suo lavoro a farsi direttore nella stamperia Imbert, a conquistarsi un posto ben retribuito e, coi suoi guadagni, a mettere la famiglia al riparo d'ogni bisogno. È un uomo di una quarantina d'anni, di faccia intelligente, gaia e risoluta.

Egli non aveva che un biglietto, un solo biglietto, il 54,659, che teneva chiuso nel cassetto del suo tavolo di lavoro in casa, nel modesto alloggio che occupava in via Chateau.

Vi avevo appena posto il piede che Maria cadde, battendo duramente sul ginocchio destro e impigliando la gamba in modo da non poter rialzarsi. Bettina diè un grido, alcuni accorsero, la sollevarono; ella cercò di reggersi in piedi, ma l'acuto dolore le fece mettere un grido e perdette i sensi. La portarono a braccia nella vicina farmacia. V'erano due medici. Il più vecchio visitò la gamba ferita; era una slogatura; bisognava trasportarla subito a casa. Mentre qualcuno correva a far avanzare una vettura, Maria rinvenne e aprì gli occhi a tempo per vedere il dottor Dondini entrare nella farmacia. Egli, riconoscendola, diè un grido di sorpresa.

— Come, signorina! quale disgrazia! — esclamò slanciandosi verso di lei.

Nulla poteva farle in quel momento maggior dispetto che la presenza di quell'importuno. Ma egli protendeva di visitar la ferita, voleva essere ringraziato...

Maria gli gettò uno sguardo di collera. Egli non insistette, ma non gli si potè impedire di accompagnare egli stesso a casa la giovane colla vettura che era già pronta.

Fu uno sgomento in casa Bertozzi. Amelia, che perdeva la testa facilmente, si mise a piangere, smaniò, disperata. Maria, benchè soffrisse orribilmente, dovette rassicurarla. Si mise a posto la gamba; era stato chiamato un bravo chirurgo, perchè la fanciulla non si avesse voluto sapere del dottore Dondini. Fu una vera sconfitta pel povero dottore; egli non perdonò mai a Maria. Alfonso invece trionfava. Quando vide Dondini nel salotto, dopo lo smacco subito, gli fece le sue condoglianze con aria canzonatoria.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ma era l'idea di compiere quello che voleva essere il proprio dovere non l'entusiasmava più. Sposare lo zio Benedetto... c'era sempre tempo a risolvere. Un matrimonio è presto fatto, ma bisognava pensarci bene. Ora però non poteva pensarci. Ecco, aveva preso una risoluzione buona, ed ora si sentiva debole, al momento di compierla. Perchè? Gli è che quell'odioso di Alfonso era venuto a interromperla; sì, lo era semplicemente odioso. Per colpa sua aveva mentito ad Amelia; questo non glielo perdonerebbe mai. Si era sentita imbarazzata come una colpevole... quel ricordo le bruciava il sangue. Che avrà pensato Amelia? Lo ha parso di leggere in viso un sospetto; quale sospetto, mio Dio! E dire che invece... ella sapeva bene di essergli pure antipatica. Sapeva persino, da una confidenza di Amelia, che egli scherzando la chiamava piccola zingara. Egli la disprezzava; non aveva mai avuto per lei un riguardo; passavano giornate intere senza che egli le rivolgesse la parola e certe volte aveva sorpreso il suo sguardo fisso su di lei, con un'espressione strana; certo egli la guardava come si fa con una bestia rara; la teneva probabilmente come una curiosità da museo. Così esagerando, cercando nuovi motivi di odio, trovò che anche quella domanda riguardo al Dondini, che l'aveva fatta sorridere, era una prepotenza; doveva forse render conto a lui delle sue simpatie, se ne avesse avute? Ma egli si atteggiava ad amico, a protettore; ad un tratto le venne un odioso pensiero. Se fosse per la dote che egli non voleva? Sapevano tutti che suo padre, morendo, le aveva lasciato trentamila lire. Una miseria, ed anche quella era una donazione di Elena a suo marito, che non aveva voluto accettare di più. Ma si sapeva pure che lo zio Benedetto aveva intenzione di dotare del suo la ragazza; perchè Amelia era già molto ricca dalla parte dei suoi genitori. Se Alfonso invece pensasse di toccare anche quella somma col l'impedire a Maria di maritarsi? Il ragionamento era assurdo; ella non credeva a ciò che pensava; però sentì fluire di dubitarne per avere un pretesto di più per stare in guardia contro di lui. Tutti quei pensieri avevano finito collo stancarla. Aveva voglia di muoversi, le sue membra si stiravano nervosamente. Non nevicava più; voleva uscire dunque; fece avvertire Amelia che andava a trovare la mamma.

Lo zio Benedetto era solo nella sua stanza quando entrò una sorella tirandosi dietro Maria.

— Guarda qui, Benedetto, la cara fanciulla; ella si ricorda sempre dei suoi vecchi. Ma io l'ho sgridata; venir a piedi con questo tempo!

Un rossore subitaneo gli colorì la fronte. Quella sì che era una grata sorpresa. Veniva a pranzare con loro? Maria gli si sedette vicino, stendendo le mani al caminetto, in una mossa adorabile di freddolosa. Egli avrebbe voluto riscaldare quelle manine intirizzite fra le sue che ardevano, invece non osò parlare; stette lì a guardarle, quelle care mani, lasciando che Elena parlasse alla fanciulla, tutto stupito di vederla seduta vicino al suo fuoco, un'altra volta.

In quell'ambiente pieno di tenerezza Maria dimenticò i suoi rancori. Come si sentiva tranquilla e buona, ora! Mamma Elena entrava ed usciva occupata del pranzo, tutta felice di vedere insieme quei due; ed essi parlavano tra loro, poichè lui si era finalmente rinfrancato vedendola così semplice e disinvolta. Però nessuno alludeva al passato, alle parole dette da lui quella sera che avevano elevato fra di loro una barriera d'impaccio: era come anni prima, una grande cordialità e una mitezza serena d'affetto. A lui pareva di amarla ancora solo come una bambina; nessun desiderio materiale macchiava la purezza del suo amore.

A tavola Maria scherzava, costringendo lo zio a mangiare, versandogli da bere con quella sua grazia nervosa; reso felice Elena mangiando un grosso pezzo di torta, ella che abborriva i dolci!

Troppo presto venne l'ora di ritornare a casa. Ah! ella sarebbe stata lì volentieri per tutta la vita; le pareva di non essere mai partita da Villa dei Fiori. Poi il pensiero che dipendeva da lei che quella breve felicità ricominciasse, la sgomentò di nuovo, e al momento di partire stette lì incerta, non volendo andar via con una promessa, eppur non decisa ancora a farla. Era già deliberata di tacere, quando zio Benedetto le disse sorridendo:

— Si fa già disperar qualcheduno, ingrato, non è vero?

Ella arrossì, non comprendendo bene. Che voleva egli dire?

— C'è un certo dottore, laggiù in Piazza del Duomo che sarebbe inconsolabile se perdesse questa sera senza aver visto una signorina che lo conosce.

Quel povero Benedetto! non ci aveva proprio la mano a scherzare; Maria si cambiò in un momento, mostrando il viso turbato, offesa e scontenta. Si ribellò a quelle parole, benchè vi trovasse uno scherzo innocente.

— Perchè mi dite ciò, zio Benedetto! Anche voi dunque?...

— Anche me? C'è

L'altra mattina il signor Franssens non si recò al lavoro perchè la tipografia non è aperta nei giorni festivi, stava facendo la solita colazione di caffè e latte quando gli venne l'idea, per la prima volta, di consultare una lista di numeri vincenti che aveva comperato il giorno innanzi. Non ricordava del suo biglietto che il numero 54; cominciando macchinalmente dalle più piccole vincite, e non trovando di 54,000, il Franssens risalì fino in capo alla lista, e fermandosi sulla colossale vincita, vide le due fortunate cifre.

Una prima emozione lo invase, ma egli subito la represse; corse al tavolo, aprì il cassetto, ne trasse fuori il biglietto e si convinse che aveva proprio acquistato il 54,689, il vincitore del gran premio. Allora con sì trattenne più e gettò grida di gioia; i suoi bambini accorsero, egli raccontò loro la grande scoperta e le loro esclamazioni si aggiunsero a quelle di lui. Attirata dal rumore, la moglie si presentò a sua volta, ma non volle a tutta prima credere alla subitanea fortuna. Oggi ne sarà sicura, perchè il Credito Fondiario ha riconosciuto il biglietto e pagherà in dicembre la grande somma.

Uno stuolo innumerevole di amici e di curiosi visitò ora il signor Franssens. Chi gli chiede una cosa, chi un'altra.

Oh fu, tra l'altro, chiesto che cosa intendeva di fare adesso che si trovava così ricco.

— Vivere sulle mie rendite, — rispose.

— E non avete paura che questa fortuna inattesa vi faccia dar di volta al cervello?

— Oh no! Ho sofferto tanta miseria in altri tempi!

∴

Il giocattolo di domani.

Edison ha pensato di costruire dei piccoli fonografi da introdurre nell'interno delle pupattole che saranno messe in vendita come pupattole parlanti.

Ma questo non è tutto: il celebre inventore, che ha la mente ricca dei più geniali pensieri, suggerì di far una classificazione di bambole, quelle per le bambine buone e quelle per le bambine cattive.

Le prime reciteranno poesie e canteranno canzoni; le seconde reciteranno versetti della Bibbia e frasi moralizzatrici tolte dalle prediche degli oratori sacri più celebri.

∴

Un matricolino di matematica ad uno studente del Valentino:

— Quale è la cosa più difficile nel primo corso?

Lo studente al matricolino:

— Tirare una orizzontale al tuo scrittoio quando hai le tasche vuote.

MARIO.

Un documento su Giordano Bruno

Roma, 4 novembre.

Sono in grado di darvi qualche ragguaglio sul nuovo documento relativo al supplizio di Giordano Bruno, di cui vi ho fatto cenno per telegramma.

L'on. Crispi, d'accordo coll'on. Mariotti, aveva ordinato una ispezione all'archivio della Confraternita di San Giovanni Decollato, nel quale si arguiva dovessi contenere importanti documenti storici, essendosi che la Confraternita — di antichissima istituzione — aveva avuto per ufficio il confortare religiosamente i condannati a morte, compresi quelli politici.

Rovistandosi appunto fra i *memoriali* con cui i priori della Confraternita solevano mettere volta per volta le lugubri cerimonie cui si fratelli toccava assistere, è venuto fuori, fra le carte del 1600, una pagina in cui la Confraternita attesta che addì 17 febbraio, nelle prime ore del mattino, il supplizio di Bruno fu consumato.

Sono poche righe di una concisione più da notaio che da storico, ma quelle righe hanno una importanza straordinaria per l'autenticità del documento, che tronca recisamente gli ultimi dubbi di coloro che non ritenevano ancora abbastanza provato che la condanna e morte del Bruno, comunque sentenziata, fosse stata effettivamente eseguita.

Ma il documento nella sua laconicità attesta pure la efferatezza con cui il supplizio fu compiuto e la straordinaria fortezza d'animo con cui il martire nolano l'ha subito. Imperocchè si attesta che, andata la Compagnia a togliere il frate *heretico* al carcere di Tordinona per condurlo al supplizio, pria di mettergli a Campo di Fiori fu dato in mano a *sette frati*, cioè 2 domenicani, 2 del Gesù, 2 filippini ed 1 girolamino perchè lo indocessero e ritrattare. Ma egli — dice l'annotatore — *stette saldo nella sua ostinatione*, e condotto al rogo, è stato legato *nudo* al palo e gli si diede il fuoco mentre i fratelli di S. Giovanni intuonavano le litanie e le altre preci *misericordiose*..... E così — conchiude il documento — terminava quella vita *misera et infelice*.....

Rudo, addirittura! Si può immaginare più efferata crudezza? Neppure il pudore manca dunque voce pel carnefice del Bruno? E che dire di quell'altro martirio inflittogli sino all'ultimo momento di ben *sette* frati che si sforzano di far disdire il tenuto nolano per poterlo mandare al supplizio avvilito e confesso? Vedete quindi che il documento venuto in luce così opportunamente ha un'importanza grande ed è destinato ad essere un nuovo prezioso coronamento del monumento di Campo di Fiori!

Nello stesso archivio della Confraternita di San Giovanni si sono pure rinvenuti altri documenti importanti dello stesso genere, tra cui una narrazione del supplizio dei Paleari, altro campione del libero pensiero, stato strozzato a 70 anni; ed un racconto del supplizio dei Cenci, che fa rabbrividire.

Il Ministero farà di questi documenti una matura pubblicazione.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,55 pom. — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Majelli Giuseppe, consigliere presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'appello di Cagliari — Baltimoro Guido, sostituto procuratore del re di 2ª categoria a Novara, è collocato in aspettativa per cinque mesi — Mariani Angelo, giudice di 2ª categoria al Tribunale di Oneglia, venne incaricato dell'istruzione dei procedimenti penali — Mancini Giovanni, giudice di Tribunale di 2ª categoria a Cagliari, è trasferto a quello di Ravenna — Capriolo Ferdinando, giudice di Tribunale di 2ª categoria a Rieti, è trasferto presso quello di Monza, e De Feo Nicola, giudice pure di 2ª categoria presso il Tribunale di Monza, è trasferto a quello di Grosseto, continuando però ad essere applicato a Roma — Pangella Lorenzo, vice-pretore a Castelnuovo d'Asti, già dimissionario, è nuovamente nominato e collocato alla detta Pretura — A Bordo Alessandro, vice cancelliere è parificato di 4ª categoria al Tribunale di Genova, vennero accordati tre mesi di aspettativa — Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Minetto Luigi, cancelliere di pretura a Nizza Monferrato — Ponzio Giuseppe, vice-cancelliere alla pretura di Torino (1° mandamento), è nominato sostituto segretario aggiunto presso la R. Procura della Corte d'appello di Torino — Vassallo Michele, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è nominato vice-cancelliere di pretura a Torino (mandamento borgo San Salvatore) — Provetto Giovanni Domenico, del distretto della Corte d'appello di Torino, avente i requisiti voluti dalla legge, venne nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella.

Telegrammi della sera

La situazione di Stanley ed Emin in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Una lettera di Stanley, ricevuta dal Comitato di soccorso, ad Emin-pascià, non parla dello scacco di Stanley, ma soltanto di un disastro di Emin, le di cui truppe si sono ribellate. Stanley dice che raggiunse per la terza volta il lago Alberto Nyanza. Appresa la sua Emin e Jephson erano prigionieri dal 18 agosto 1888. Le truppe equatoriali rifiutarono ubbidienza; i maldisti invasero i paesi indigeni ed unitosi ad essi per saccheggiare la contrada; tuttavia i maldisti subirono uno scacco a Dufilè ed inviarono un vapore a Khartum per domandare rinforzi. Stanley trovò ad Alberto Nyanza una lettera esponente la situazione critica dei compagni di Emin sopravviventi e domandante soccorsi prima della fine di dicembre. Stanley arrivò soltanto il 18 gennaio 1889, ed allora i fuggitivi fino all'8 maggio. Lasciò allora il lago per ritornarsene e indicò la strada che seguirebbe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Un dispaccio al *Journal des Débats* da Londra dice che la rotta di Stanley ed Emin sembra confermarsi. Un corriere di Stanley chiedente soccorsi è arrivato a Zanzibar il 1° novembre dopo un mese di viaggio. Sei inglesi, due italiani e 800 indigeni sono con Stanley attendendo vivere impazientemente.

L'imperatore Guglielmo a Costantinopoli.

PERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Durante il pranzo di lunedì l'imperatore Guglielmo conferì al sultano il Collare dell'Ordine della Casa d'Hohenzollern, ponendoglielo personalmente al collo. Il sultano fu molto commosso della distinzione.

I sovrani tedeschi partiranno mercoledì a mezzogiorno per Venezia. Il seguito, compreso il conte Bismarck, partirà per ferrovia fermandosi un giorno a Budapest.

Vessazioni serbe contro il principe di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Politische Correspondenz* è informata che il maestro di casa del principe di Bulgaria ebbe a soffrire vessazioni da parte della polizia serba traversando la Serbia. Il principe Ferdinando incaricò il rappresentante bulgaro a Belgrado, Mintchevitch, di informare del suo viaggio il Governo serbo, rendendolo responsabile di tutto ciò che accadrebbegli sul territorio serbo. Il treno del principe fu accompagnato dalle guardie durante tutto il tragitto; il suo vagone fu specialmente sorvegliato.

Un sanguinoso conflitto tra i membri della Salute e la Polizia svizzera.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 11,15 *ant.* — Ad onta che la Polizia avesse interposto divieto contro qualsiasi riunione dell'Esercito della Salute, fu ieri tenuta un'adunanza in sito appartato. La Polizia, informata, accorse e la disciolse. I membri della Salute opposero una energica resistenza. E assalirono gli agenti della Polizia con mazze ferrate. Molti furono i feriti da ambe le parti. Sono stati eseguiti sul luogo e poi diversi arresti.

La legge sui socialisti in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Discutesi la relazione per la applicazione della legge sui socialisti. Rispondendo agli attacchi degli oratori socialisti, relativamente alla precisa arbitraria applicazione della legge da parte delle autorità, il ministro dell'interno dichiara che il Governo vuole che si esguiscano le leggi nel loro spirito, mentre i socialisti non lo vogliono. Soggiunge che il Governo ordinò di sciogliere le riunioni soltanto nel caso che vi si manifestassero tendenze anarchiche. Qualora il *piccolo* stato d'assedio *fosse* insufficiente, bisognerebbe ricorrere al *grande*. La discussione è dichiarata chiusa.

Una lega doganale austro-germanica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Nella seduta della Dieta della Bassa Austria il deputato nazionale tedesco Fuernkranz propose di stabilire una lega doganale austro-germanica.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Genova. — Forse il lavoro tanto nel Comitato liberale, che si diede mani e piedi legati in balia del Comitato democratico, che nel Comitato degli esercenti, il quale, d'accordo col Comitato monarchico e varii sodalizi militari e civili, ha già pubblicato la sua lista. Questa lista ha già acquistato le maggiori simpatie, perchè recante ai nomi dei senatori Ricci, Casaretto, Figoli, cav. Cabella, avv. Carcassi, garanzia sicura del più schietto liberalismo, sonvi i nomi del Di Cisnola, Dallorso, Castagnola, Podestà.

Alessandria, 4 novembre. — (*Gazzettino*). — La conciliazione fra i due vecchi partiti, di cui vi ho parlato nella mia ultima corrispondenza e che aveva incontrato l'approvazione di molti elettori, è avvenuta proprio nel momento in cui non sembrava più possibile uno scioglimento del solenne accordo fatto tra il partito Groppallo e quello Oddone. Così anche in quest'anno avremo lotta.

Cuneo, 3 novembre. — (*Bisaltino*). — Oggi alle due ha avuto luogo al teatro Toselli il Comizio elettorale indetto a cura del Comitato dei Sodalizi politici; presiedeva l'on. Galimberti, che aprì l'adunanza con un discorso in cui dopo aver accennato all'operato dell'Amministrazione comunale uscente, ricordò quanto restò a fare alla nuova per il benessere materiale e morale della città. Dopo di che si procedette alla nomina di un Comitato di dieci persone, rappresentanti varii ceti della cittadinanza, che in unione agli altri Comitati già costituiti in precedenza formeranno il grande Comitato dei cinquanta cui è affidata la compilazione della lista dei candidati.

Saluzzo, 4 novembre. — Nelle votazioni di ieri riuscirono eletti tutti i candidati proposti dal Comitato liberale e dalla Società Artigiana pel Consiglio comunale. Pel Consiglio provinciale l'avv. Giovanni Faldella, deputato al Parlamento, riportò una coposcua maggioranza in tutte le sezioni del mandamento di Saluzzo meno Verzuolese; in parecchie la quasi unanimità.

Asti (Ivrea), 3 novembre. — Ecco il risultato delle quattro elezioni comunali.

Stato Silva avv. Dionigi, con voti 180 — Gozzano Matteo, id. 108 — Michela ing. Giovanni, id. 107 — Tapparo Paolo, id. 104 — Porta avv. Francesco, id. 103 — Scavarda Antonio, id. 100 — Bolognino Carlo, id. 156 — Rearda Giovanni, id. 100 — Fiora Giov., id. 111 — Bartolomeo P. Massimo, id. 107 — Martino Valentino, id. 106 — Romano Lorenzo, id. 103.

La lista liberale ottenne completa, splendida vittoria, malgrado tutte l'affaccendarsi dei clerico-affaristi.

Un elettore.

Norzole, 1° novembre. — Ci scrivono:

C'è qui un tale che, per di combattere la riconferma dell'onorevole Marzio a consigliere provinciale di questo mandamento, se abalia di tutti i colori. Per esempio costui va dicendo che l'on. Marzio non ha fatto nulla per questo Comune. Ora la verità è precisamente il contrario.

Infatti molto sono le benemerenze dell'attuale consigliere provinciale verso questo Comune. Ne cito alcune a memoria.

1° L'on. Marzio fece concedere dal Consiglio provinciale nella seduta del 29 agosto 1878 un sussidio di L. 5000 a questo Comune per la costruzione del ponte sul Tanaro, e ciò malgrado l'opposizione della Giunta del bilancio.

2° Il Marzio ottenne non poco alla classificazione tra le provinciali, e successivamente al passaggio effettivo a carico della Provincia, della strada Alba-Narzole.

3° Il Marzio ottenne e donare Narzole d'una stazione di carabinieri.

4° Un anno fa il Marzio scrisse al sindaco consigliatolo a chiedere al Ministero della pubblica istruzione un sussidio per l'istruzione elementare, indicando i documenti a presentarsi. Questo Municipio mandò il ricorso, e coll'appoggio di Marzio due mesi dopo veniva concesso un sussidio di L. 900.

5° Alcuni mesi sono fu spedito un mandato d'obbligo a carico di questo Municipio per l'esazione di quote arretrate del Monte delle pensioni per i maestri elementari. Il Municipio si rivolse al Marzio per averne consiglio e appoggio; e il Marzio prima di tutto fece sospendere dal contribuire le scuole interamente semplicemente sussidiate; in secondo luogo fece sospendere l'esazione del mandato, e finalmente consigliò il Municipio a ricorrere, e il Municipio ricorse, al Ministero per un sussidio. Il ricorso è partito per Roma con voto favorevolissimo del Consiglio provinciale scolastico. Il nostro Consiglio comunale rimase tanto soddisfatto di questa condotta del Marzio, che gli votò pubblici e solenni ringraziamenti nella seduta del 2 ultimo ottobre.

Potrei citare altri fatti; ma bastino questi a dimostrare quanto sia benemerito verso questo Comune l'attuale nostro consigliere provinciale. Del resto, nonostante tutto le chiacchiere in contrario, la di lui rielezione è assicurata.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — I Sovrani di Germania. — I Sovrani di Germania sono attesi a Venezia il 12 corr. L'Imperatore soltanto si recherà a Monza. L'Imperatrice rimarrà a Venezia per visitare la città. Guglielmo resterà a Monza due giorni, indi tornerà a Venezia a prendere l'Imperatrice.

MILANO. — Suicidio. — (*Nostro telegr., 5, ore 5 pom.*) — Stamane, alle 11 circa, nel cimitero Monumentale, un individuo dell'apparente età di 50 anni si sparava una rivoltellata al cuore e stramazzava fulminato a terra.

Fu identificato dal porto d'arme che aveva seco per certo Edoardo De Giorgios. Fu raccolto il cadavere.

LIVORNO. — (*Nostre lett., 5 novembre*). — **Mostra.** — Oggi alle 4 cinque Associazioni e alcune rappresentanze rionivansi in piazza Vittorio Emanuele, o di là, precedute da due Corpi musicali, si recarono al Cimitero comunale a deporre corone votive sulla lapide che rammenta i livornesi caduti nella fatale e sanguinosissima giornata di Mentana.

Al Cimitero parlarono il garibaldino Alpinolo Sgualtino e un giovane. Il primo con belle e calde parole ricordò quella giornata, il secondo parlò in modo molto rivoluzionista. Del resto tutto procedette col massimo ordine.

— **Un tentato suicidio.** — Circa le tre pomeridiane d'oggi il signor Leopoldo Focacci, proprietario del grande *Albergo Anglo-Americano* situato sulla passeggiata Lungo Mare, rinchiudevasi nella propria camera, tentava, con un coltello, di uccidersi segandosi la gola. Accortisene i suoi famigliari, furono in tempo a trasportarlo all'Ospedale, dove mediante le premurose cure di quei medici, il Focacci trovasi ora fuori di pericolo. La causa che spinse l'infelice a tentare di togliersi la vita deve attribuirsi a una malattia da lui ritenuta incurabile, o al disgusto di essere stato tradito nell'interesse da persona di sua illimitata fiducia.

— **Feriamenti.** — La nostra città è stata oggi e stata funestata da due gravissimi fatti. Alle 6 1/4 è stato trovato, nella via del Leone, il giovinetto sedicenne Giuseppe Orlandi, gravemente ferito. Trasportato all'ospedale e interrogato, depose di essere stato proditoriamente aggredito e colpito da una coltellata da un suo coetaneo a lui sconosciuto. Alle 8 3/4 una comitiva di facchini trovandosi al *Caffè Rossini* in piazza Vittorio Emanuele, incominciarono ad insultare per gelosia di mestiere il facchino Dinotta Alcesta. Questi rispose vivacemente, e subito si accese una rissa. Il proprietario e il garzone del caffè riuscirono, un po' colle buone un po' colle cattive, a far sortire dallo stabilimento i litiganti, i quali, appena fuori, riaccesero la questione e si slanciarono armati sul Dinotta. Questi estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi. Nacque una confusione; i colpi vennero tirati alla cieca e il triste risultato fu che i facchini Arturo Caproni, Palmiro Suggi e Volpi Andrea furono trasportati gravemente feriti all'ospedale da armi da fuoco, taglienti e perforanti. Il commerciante signor Ezio Pezzini, mentre usciva dal *Caffè La Vittoria*, prospiciente alla località dove ebbe causa la rissa, venne colpito da una rivoltellata. Fortunatamente lo stesso proiettile investì l'orologio che il signor Pezzini aveva nel taschino del *gilet*, e fu la sua fortuna, perchè il proiettile stesso deviò ferirlo. Un altro giovane, rimasto fin qui sconosciuto, che passava a caso vicino ai rissanti, riportò una ferita di coltello fortunatamente leggera, tanto che se ne andò a casa senza denunziare il fatto alla Questura per non avere dalle mie. Il Dinotta venne arrestato colla rivoltella ancora fumante nelle mani. Il fatto ha così vivamente impressionato, che sabbene fosse serata di festa, alle 9 1/4 la città sembrava un deserto.

CARMAGNOLA. — Un nozze ommesso. — Il padre di un licenziato ci scrive in data 4 novembre:

« Fra i licenziati nel regio Liceo di Carmagnola si compiacia, egregio signor direttore, aggiungere anco il nome di mio figlio Beinaci Andrea, che per involontaria ommissione non venne compreso nell'elenco comparso nel numero di ieri. »

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione della Scuola *Domenico Berti*. — Il regio decreto emanato nello scorcio del febbraio 1889 erigeva in ente morale, colla denominazione di *Domenico Berti*, la Scuola normale femminile che questo egregio scrittore e statista aveva fondata da ben quarant'anni, in cui coadiuvato da una privata Società per l'istruzione gratuita delle allieve maestre. Questo decreto ricordava come la Scuola suddetta fosse sempre andata crescendo d'importanza, in guisa tale da meritare d'essere pareggiata alle Scuole normali dello Stato; accordava all'Istituto l'annua sovvenzione di L. 12,000, purchè aggiungesse all'insegnamento normale un corso tecnico-pratico di pedagogia filosofica.

Nella grande aula semicircolare della scuola Vincenzo Troja venne ieri pertanto inaugurata questa nuova fase dell'esistenza della Scuola *Domenico Berti*, coll'intervento del primo segretario dell'Ordine Mauriziano, del prefetto Lovera, del sindaco Voli, del provveditore agli studi comm. Gioda, degl'ispettori scolastici Porta e Leone, del cav. Neyrone, di vari altri ragguardevoli personaggi e di tutta una schiera di maestre, signore e signorine, fra cui molte attuali od antiche allieve della Scuola. La sala era riccamente addobbata per la circostanza, la banda municipale, situata in un locale attiguo, suonò di tanto in tanto alcuni pezzi di musica, fra cui prima la Marcia reale.

Preso anzitutto la parola S. E. il comm. *Berti*, rammentando lo origini della Scuola, sorta per cura d'un nucleo di filantropiche signore. Una fra le prime allieve fu Marianna Papa, la quale passò ben presto dal novero delle allieve a quello delle maestre ed infine fu prescelta alla carica di direttrice, che occupò degnissimamente per più di 35 anni. L'oratore fece un commovente elogio dell'egregia donna; ne rammentò le virtù miti, forti e pazienti; rivelò come, nel 1859, ella raccogliesse le sue alunne, a scuola chiusa, per cucire seco loro fascie destinate ai combattenti di quella guerra micidiale. Quando parlò degli ultimi giorni della valorosa educatrice molte fra le signore presenti levarono gli occhi, velati di lagrime, al ritratto della Papa, appeso di fronte al seggiolone della presidenza.

Il comm. Berti proseguì ricordando le lodi tributate alla Scuola dalle maggiori illustrazioni della pedagogia, quali Cappellina, Rayneri, Vincenzo Troya e Rossi; disse che 7000 già ne furono le alunne, ringraziò il Governo per l'appoggio prestato all'istituzione e si augurò che questa possa produrre sempre maggiori frutti.

Il comm. *Gioda*, provveditore agli studi, lesse un telegramma con cui l'on. Boselli, non avendo potuto trattenersi due giorni di più nella città nostra per inaugurare egli stesso la Scuola, di ciò si dice dolente e produce all'Istituto una proficua esistenza. L'oratore rese quindi anch'egli onore alla signora Papa ed a quel manipolo di volonterose maestre cui si deve il prospero passato della Scuola.

Il sindaco comm. *Voli* disse, per parte sua, che il nuovo sviluppo preso dalla Scuola *Domenico Berti* non rallegrava alcuno più di lui che aveva l'onore di rappresentare Torino, in cui venne aperta la prima Scuola normale d'Italia. Fece notare l'importanza grandissima di queste scuole, da cui dipende l'insegnamento che viene impartito in molti altri Istituti scolastici secondari.

Così ebbe termine la bella cerimonia inaugurativa.

L'introito della serata pei derelitti. — Veniamo assicurati che l'introito della serata al teatro Vittorio Emanuele fu di L. 11,360, delle quali, dedotte L. 2000 date all'impresa del teatro e 1060 di altre spese, rimanguno a favore netto della pia istituzione L. 8300.

***L'Elisir d'amore* al Vittorio.** — Stasera, come abbiamo già annunciato, la lugo al teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione della bella opera di Donizetti *L'Elisir d'amore*. Interpreti principali di essa sono la signorina Coliva (Adina), il signor Oreste Gennari (Nemorino), il cav. Vittorio Carpi (Belcore), il signor Giuseppe Laigiotti (Dulcamara), tutti artisti che promettono un buon esito dello spettacolo.

Dopo l'opera, l'*Excelsior*, i cui mercatori principali piacciono sempre più al pubblico del Vittorio.

Teatri esteri. — Ci si telegrafa da Barcellona, in data del 4 novembre:

« Ieri sera al nostro Liceo ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Francesca da Rimini* del Cagnoni. Il successo fu ottimo. Molti pezzi furono applauditissimi. Nell'esecuzione emerse la prima donna soprano Dina Barberini, che fece una grande impressione per la voce, per l'arte del canto e per l'azione scenica. Dovette replicare la preghiera, che suscitò un vero entusiasmo e che cantò squisitamente. Il tenore De Marchi le fu buon compagno e fu pure assai festeggiato. La Del Brano ed il baritono Laban contribuirono al successo dell'opera. Acclamato il maestro Genin, direttore d'orchestra. »

Conferenze e musica. — La presidenza dell'*Unione Operaia Indipendente* (via S. Dalmazzo, 7) ci comunica:

« Giovedì sette andante, alle ore 9 pom., avrà luogo l'inaugurazione delle conferenze settimanali, il commendatore Laura dott. Secondo tratterà il seguente argomento: *I bambini degli operai*.

« A questa funzione sono invitati, oltre i soci, tutte le persone accompagnate dai medesimi. La Società consorella che mi avrebbe ricevuto in circolare d'invito sono pregati di considerarsi come invitate del presente comunicato e di mandare una rappresentanza per affermare la loro solidarietà coll'anzidetto sodalizio. Si avverte pure che fin dal 4 corrente sono aperte presso la sede sociale le iscrizioni per la Sezione musicale, che sarà composta di: 1° una scuola corale che sarà divisa in due corsi e diretta dall'egregio maestro Rolle. 2° Una scuola di mandolino e chitarra. Il cassiere sociale, incaricato delle iscrizioni, darà tutte le spiegazioni richieste sulle modalità per l'accettazione degli allievi. Le lezioni avranno principio verso la metà del corrente mese.

Lega Italiana d'Insegnamento (*Circolo Torinese*). — Domenica 10 corrente non avranno luogo le elezioni in queste scuole gratuite festive, essendo i locali occupati per le elezioni amministrative. Domenica 17 avranno principio i corsi di storia contemporanea tenuti per la sezione maschile dal prof. E. Corbelli, per la sezione femminile dal professore cav. D. Bocci. L'importanza civile di questo insegnamento basta di per sè ad augurare numerose iscrizioni a detti corsi, e a consiglieri alunni ed alunne.

Salvatore Farina. — Leggiamo nei giornali di Berlino che si trova in quella città il romanziere Salvatore Farina, il quale vi farà prossimamente pubblicare alcuni suoi nuovi lavori. Farà pure rappresentare nella stessa città, sulle scene del teatro Lessing, la sua novella *Amore decidato*, ridotta in commedia da Vittorio Bersezio.

CRONACA

Un'eco del concerto di beneficenza. — Dal Comitato della Casa Benefica pei derelitti riceviamo e pubblichiamo:

« Lo spettacolo di beneficenza, che ebbe luogo la sera del 3 novembre al teatro Vittorio Emanuele ottenne un successo splendido ed insperabile, producendo un utile netto di circa L. 9000.

« Il Comitato sente l'obbligo di rivolgere un vivo ringraziamento a quanti cooperarono al felice risultato; ed è con vero sentimento di riconoscenza che manda un pubblico grazie al primo comm. Tamagno, che fu il magico richiamo della folla avida di spettacolo e che, prevalso artisticamente della potenza della voce seppe strappare l'unanime entusiastico applauso di chi salutava in lui il principe dei tenori ed il gentiluomo benefico e pietoso. Con lui sente il debito di ringraziare la salma e gentile signora Emma Zilli, che si mostrò degna compagna del Tamagno e nel soave duetto del *Guarany* rivelò tutte le qualità di artista che al possesso di una voce dolcissima e modulata unisce il sentimento vero e squisito dell'arte.

« Le più sentite grazie al baritono sig. cav. Vittorio Carpi, eccellente e valoroso artista a cui il pubblico torinese confermò coi frequenti applausi quella fama che ha meritamente saputo conquistarsi all'estero, ed al valente sig. Pintorno per la squisitezza e bravura cooperazione prestata come maestro al pianoforte e come direttore dell'orchestra, che seppe così splendidamente secondarlo.

« Speciali azioni di grazie rivolge il Comitato all'impresa Pompei per la concessione del teatro e del ballo, all'impresa Cuniotti, che nulla omise di alcuno acconsentì alla partecipazione della gentile signora Zilli, allo stesso Ricordi e Cisnidei e Sarada per la gratuita offerta degli spartiti, alla Società Artisti musicali per la generosa elargizione di lire 25 ed al benemerito sig. Bertolino, che anche questa volta gratuitamente offrì uno dei suoi eccellenti pianoforti.

« Vivissima parte presero a questa festa della Carità e dell'Arte il prefetto ed il sindaco di Torino, conducendo colla loro opera autorevole ed illuminata al conseguimento del nobile scopo.

« All'egregio questore comm. Casalomi, che saggiamente seppe provvedere al riguardo, ai distinti funzionari suoi dipendenti, alle guardie di P. S., alle guardie civiche, ai pompieri, agli inservienti del teatro si deve se in mezzo all'affollarsi di tante persone l'ordine si mantenne imperturbato e perfetto.

« Alla cittadinanza torinese accorsa numerosa allo spettacolo si rinnovano quei sentimenti di riconoscenza che altre volte ebbe ad eccitare la sua inesauribile carità; essa anche oggi ha degnamente dimostrato il suo interessamento ad un'opera tanto benefica ed umanitaria.

« *Il Comitato.* »

Rissa sanguinosa, una donna gravemente ferita. — Iersera, verso le undici e mezzo, nella trattoria tenuta da certe Bigliotti Vittoria in via Saluzzo, N. 69, s'impegnò una rissa per motivi che non si conoscono bene, fra una comitiva di giovinastri alquanto avvinazzati ed un figlio del trattore stesso. Una sorella di quest'ultimo, a nome Ludovica, d'anni 24, che s'intromise per ristabilire la pace, ricevette due ferite di coltello, dicesi, da certo Brocca Giovanni, calzolaio, uno dei rissanti, il quale appena vide il sangue fuggì e con lui fuggirono pure i suoi amici. Due guardie municipali, informate del l'accaduto, andarono alla trattoria, e trovata la giovane ferita, l'accompagnarono all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverata in stato assai grave.

Il Brocca fu più tardi arrestato dalle guardie di P. S. di S. Salvario, che furono lasciato in quello del Municipio.

Disgrazia. — Il muratore Cancino Giacomo, d'anni 59, essendo caduto dall'altezza di circa metri mentre attendeva al suo lavoro nella casa N. 10 di via S. Domenico, si produsse la lussazione della spalla sinistra, e fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Gli eterni ignoti. — Ignoti ladri nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le ore 6, s'introdussero col solito mezzo dello sfondamento nell'abitazione di certo Ferreri Carlo e lo derubarono di lire 40 in danaro e di un orologio colla relativa catenella d'argento. Nessuno avendo visto e udito i ladri, il derubato dovette accontentarsi di denunciare il furto patito alla Questura.

Roba rubata. — Nella notte dal 5 al 6 corr., verso le ore 2 1/2 in piazza Emanuele Filiberto, venne trovato dagli agenti di pubblica sicurezza in perlustrazione una caldaia (?) di rame con entro 11 bottiglie di vino, nonchè un cesto contenente cinque pezzi di tabi in ghisa, tre *rubinetti* d'ottone.

Tutti questi oggetti sono compendio d'un furto perpetrato poco prima da qualche briccone che, forse inseguito, dovette abbandonare l'impresa. La Questura, informata del fatto, arrestò un giovane mendicante, pregiudicato, certo B. Vincenzo, sul quale pesano gravi indizi di tale reato.

I consigli di un ladro sfortunato. — Abbiamo accennato, sabato scorso, al tentato furto in casa Trombetta, piazza Vittorio Emanuele. Ora sappiamo che i ladroni, i quali, sorpresi, avevano potuto salvarsi colla fuga, cedono uno ad uno nelle braccia della Questura. Ora ne furono arrestati due, e ieri un altro venne loro compagnia. Egli è certo Gabrielotti Battista, d'anni 21, carrettiere.

Sequestro d'un giornale. — Nella giornata di ieri l'autorità giudiziaria procedette al sequestro di un buon numero di copie d'un nuovo giornale ebdomadario, che vedrà la luce in questa città, edito dalla tipografia Ferrero.

Motivo del sequestro vuolsi siano alcuni articoli contro le nostre istituzioni; altri invece dicono perchè il giornale non si era uniformato alle leggi sulla stampa.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *L'elisir d'amore*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Camera ammobiliata*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Tunda di soterra*, comm. — *La tombola*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La cesarea*, commedia.

D'ANGENNES (Mercatini), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, ai giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1889.

NASCITE: 28, di cui maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Jungi Francesco con Favero Margherita.

MORTI: Zoboli Giuseppe, d'anni 22, di Milano, Roy Maria Virginia, id. 40, di Chambéry, agiata, Castellenard cont. M. n. Bassc, id. 91, di Fossano, Traversa Emilia, id. 22, di Genova, agiata, Carcano Clementina, id. 62, di Milano, casalinga, Mia Giovanni Battista, id. 69, di Torino, lavandaio, 1° in 9 mesi e anni 2.

Totale complessivo 12 di cui a domicilio 8 negli spedali 4 non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli Istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2-27

Istituto FEMM. MAFFEI via Penna 1
Istruzione elementare. Corsi superiori. Corso speciale di conversazione francese con lezioni di lavori femminili, di taglio e cultura d'abiti. 3-30

VISTA DIFETTOSA
I Prof. **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Divisione-oculistica**, ricevono, per la **correzione** dei **difetti e debolezza di vista**, coi loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali in **via Gianone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 3.

IL TEMPO che abbiamo ora ci porta dei grandi incomodi alla epidermide delicata, la pelle diventa **rossa, secca**, e soggetta alla **screpolature**. Ad evitare queste inconvenienze occorre adoperare sempre per il viso e le mani la meravigliosa **Crema Simon, la Polvere di riso** e il **Sapone Simon**. Esigere sempre la firma di Simon, 59, rue Provence, Paris. Deposito in Italia presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. 2-08

Le esperienze fatte negli Ospitali vollero all'EMULSIONE SCOTT la decisa preferenza e preferenza del medici.
RICORDARSI DELLE FALSIFICAZIONI E IMITAZIONI.
Il Stabilimento dell'Anglo-Americano di Napoli.
In due numeri dell'accreditato giornale il *Secolo* di Milano e nel *Pungolo* di Napoli ha letto un'autorevole raccomandazione circa i risultamenti ottenuti in questo Ospitale della cura della *Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo*. Io pure mi sento in dovere di spiegare tale preparazione, tanto più che in diverse circostanze ne ho esperimentata la grande efficacia.
Dott. Cav. CARMELO ANTINORI,
Medico-capo del Reale Ospizio.
B 191 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Non ho avuto l'onore — disse il duca — di trovarmi con vostra eccellenza dopo la visita che ella volle farmi al Castel dell'Ovo, e sono doppiamente lieto di poter rendervi la mia nel suo splendido palazzo, in mezzo a questa incantevole festa.

— Signor conte, — rispose il duca cercando di vincere la commozione prodotta in lui dalla inattesa presenza di Montelcone, — non osavo sperare che ella mi facesse l'onore di accettare il mio invito, perchè ella non può ignorare che un ambasciatore rappresenta il suo re!.... E dunque un poco da Sua Maestà il re di Napoli che noi abbiamo l'onore di vederci oggi; ma credo potervi dire, in nome del mio sovrano, che

NOVEMBRE; giorni [illegible] — [illegible] — U. O. M.
Mercoledì 6 — 310° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.30 tr. 1.50 — Sua [illegible] — [illegible]
Giovedì 7 — 311° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.31, tr. 4.58 — Sant'Ernesto abate.

Osservatorio di Torino. — 6 novembre.
Temperatura [illegible] al Nord in gradi centesimali
mattina +8.8 — maggiore +10.8.
Acqua caduta mm. 0.0. Min. della notte del 6 +8.4.

ALBO NECROLOGICO.

A Varallo è morto il professore cavaliere *Giuseppe Antonini*, direttore del laboratorio Barolo.

— A Vercelli è morto *Massara Giuseppe*. Semplice soldato di Savoia cavalleria, si distinse lodevolmente nei fatti d'armi di Rivoli, Santa Lucia, Sona e Volta, sostenuti dal 22 al 25 luglio 1848, che vennero fregiato della medaglia d'argento al valor militare.

— È morta a Bologna, nella grave età d'anni 87, la marchesa *Isabella Bevilacqua*.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Partigiano
Crittografia.
EGO
A. Albini.

Pel contribuente.

Ricchezza mobile — Assegna pensato al medico da un Comune per la vaccinazione. — Non può essere soggetto all'imposta di ricchezza mobile l'assegno pagato volta per volta ad un medico per la vaccinazione fatta dai funzionari poveri, inquantochè quell'assegno viene a far parte dei lucri professionali del medico che lo percepisce.

Università israelitica di Roma. — L'Università israelitica di Roma ci comunica:

« Il programma di concorso per il progetto di un tempio israelitico ed accessori da erigersi in Roma, pubblicato da questa Università israelitica in data 1° luglio u. s., stabiliva che i progetti dovessero essere presentati non più tardi del 15 dicembre prossimo. Ma — avendo buon numero di concorrenti dimostrato esser troppo breve il tempo concesso per tale concorso, ed avendo essi richiesto che il suddetto termine venisse prorogato — il Consiglio dell'Università ha deliberato di prorogare a tutto il mese di febbraio 1890 il termine utile per la presentazione dei progetti del nuovo tempio israelitico. »

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Vercesi Carlo Luigi, orefice. Curatore nominato geom. Giuseppe Ravazzi; prima adunanza creditori 13 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 28 corr.; verifica crediti 11 dicembre 10 antimeridiane.

Voghera. — Fallimento Delfino Luigi attivo lire 7015.39, passivo lire 21,618.50. — Fallimento Giovanetti Pietro attivo lire 31,198; passivo lire 90,180. — Fallimento Giovanni Francesco attivo lire 1805, passivo lire 11,276.07.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Sicilia. — *Cella Abele Giacomo*, negoz. in Chiavazza, per la stima dei beni siti in territorio di Chiavazza, subastandi a danno di Magliano Giuseppe di Germano, negoz. in Chiavazza.

Casale. — *Miglietta Angela*, autorizzata dal marito Giacomo Costa, domicilio eletto presso l'avv. Pier Filippo Cassone, negoz. in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Casale e Terruggia (di cui in precetto 4 maggio 1889), subastandi in danno di Pesenna Luigi fu Giovanni, negoz. in Casale.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Candelo. — Eredità intestata di *Valle Secondo*, defunto in Candelo, da Dionisio Giovanna d. Edoardo, negoz. in Candelo, in proprio e qual amministratrice dei suoi figli minori.

Borsa di Genova, 5 Ubre		Az. Ferr. Meridion.	303 50
Rend. Ital. cont.	96 10	Banca di Genova	— —
» f.m.	96 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1796 —	Sovvenz. p. Imp.	— —
» Credito Mobil.	806 —	Nav. Gen. Italiana	418 —
» Ferrov. Merid.	306 50	Raffin. Lig. It.	930 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
		Londra, 6 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1868	91 1/2
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	21,000
Argento fino	43 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	71 3/16		
Turco nuovo	17 —		

Vienna, 5		Cambio su Parigi	47 55
Mobiliare	314 50	Cambio su Londra	118 80
Lombarde	120 75	Lire italiane	94 70
Banca Anglo-Austr.	143 —	Rendita Austriaca	89 10
Austriache	285 —	Id.	85 60
Banca Nazionale	921 —	Unionbank	242 —
Napoleoni d'oro	9 44 5	Ital. Austr. nuove	109 50
Argento in Banca	102 —	» Ungheresi nuova	— —

La Banca Austro-Ungarica ha elevato lo sconto al 5 0/0.

Berlino, 5		Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Austriache	102 40	Turco nuovo	17 20
Lombarde	55 60	Prest. Orient. Russo	95 25
Cambio su Londra	20 21	Rublo	212 05
Rendita Italiana	93 80	Mediterraneo	117 50
Id. fine	93 40	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 20	Egiziano 6 0/0	473 1/8
» 3 0/0	80 80	Rend. ungher. 6 0/0	87 7/16
» 4 1/2 0/0	101 75	Rend. spagn. ester.	74 0/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 25	Bancadiac. di Parigi	925 —
Cambi Londra vista	25 22	Banca Ottomana	542 —
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	280 —
Obbl. Lombarde	311 75	Credito fondiario	1290 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2095 —
Turco nuovo	17 25	Panama	81 —
Banca di Parigi	820 —	Lotti turchi	73 1/4
Tunisine	481 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 novembre.
Oro. Pezzi 211 carta per 100 pezzi oro.

MONDOVÌ, 2 Ubre. — Frumento all'ettolitro da L. 17 60 a 18 02 — Meliga da 13 30 a 15 05 — Segala da 12 47 a 13 07 — Painto al mina da 1 25 a 1 30 Vitelli da 2 25 a 2 75 — Buoi da 0 75 a 1 05 — Uova da 0 80 a 0 85 la doz. — Burro al k. da 2 15 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 1 10 a 1 30.

CAVALLERMAGGIORE, 2 novembre. — Frumento all'ettol. L. 17 50 — Segala 13 10 — Meliga 13 90 — Painto al mg. 1 20 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 56 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1ª qual. 1 00 — Id. 2ª qual. 0 90 — Id. 3ª qual. 7 00 — Buoi al mg. 5 05 — Vacche 4 50 — Maiali 0 00 — Uova alla doz. 0 90

MILANO, 30 Sbre. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 75 — Id. Po da 24 25 a 25 25 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 75 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 14 75 a 15 75 — Riso nostrano da 30 00 a 38 50 — Id. Giapponese da 29 00 a 32 50 — Id. Rangoon da 20 00 a 21 50 — Avena da 18 50 a 19 25.

Stampatura speciale delle sete in Torino, 5 novembre.

Organzino	colli 21	K.	1884 45
Greggia	colli 24	K.	2100 70
Totale	colli 45	K.	3984 15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 108 — K. 11100 29

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca di testamento.

Il notaio che avesse ricevuto il testamento del sig. **Giambone Giuseppe** fu Maurizio, negoziante in legname, deceduto a **Susa**, è pregato a volerlo gentilmente far pervenire al sottoscritto **via S. Agostino, 26, Torino.**
Notaio
C 3906 TURELLI EMILIO.

Istituto commerciale

E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2929 X

Vino vecchio da pasto

del **Castello di Vaglio**
in vendita presso il proprietario cav. STELLA.
Corso Siccardi, N. 5.
C 3905

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**
Vino in botteglie litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 3935

Ai librai. Rilevercbbesi negozio in Torino di libreria e cartoleria. Indicare valore approssimativo e P. F., 20, fermo Posta, Torino. C 3914

Cercasi giovane

di 16 a 18 anni, con bella calligrafia, per impiegarlo quale apprendista presso una Casa importante di Torino.
Scrivere iniziali P. P. P., fermo Posta, Torino. 3916

Signora distinta, assai istruita, dicesta calligrafia e conoscenza d'italiano e francese, **cerca occupazione.**
Scrivere alle iniziali H e 3837 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Signore solo troverebbe comodo letto in 1° piano, caro possibili, presso persona dabbene.
Scrivere al N. 7 e 3883, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Appartamento signorile

composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliate, pel presente. — Scrivere alle iniziali H 3876 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

D'AFFITTARE

Alloggio al 2° piano di 7 mobili; altro di 5, mobili all'uopo inutile, con calorifero.
Via Assarotti, 3. C 3761

Da rimettere negozio da latticini e commestibili, da 20 anni esercito dallo stesso proprietario. — Rivolgersi al sig. MILANO SEBASTIANO, via Rossini, 14, Torino. C 3842

Casa da vendere

per L. **100 mila**, di recente e buona costruzione, del reddito netto di L. **6000**.
Due lotti **terreni attigui** di reddito e fabbricabili, per L. **30mila** caduno. — Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, N. 10, piano 2°, dalle 12 alle 2 e via S. Secondo, N. 30. 3910

L'Americana (Belios)
STUFA
a fuoco continuo premiata con
Medaglia d'oro
per la sua economia, eleganza, potenza ed altri importanti vantaggi. **Grande assortimento.**
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE,
Catalogo e prezzi **gratis.**
Via Giulio, 12, Torino.
3872

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni infiammatorie, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, obbruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nodulovie digestive, pesantezze di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, Palbuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy sono dotte si trovano alla macelleria in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 102 — *Depositi in* **Torino, Costanzo C.i Figlio, e Fils Palais.** H 235 G

Avviso d'incanto giudiziale.

Il **nove novembre** corr., alle ore **10** ant., l'usciere delegato sig. Campagna Giuseppe procederà, nella cascina detta **il Merlini**, sita al **Lingotto**, N. 769, fini di questa città, alla vendita a pubblico incanto di **cavalli, muli**, finimenti, carrettoni, carro, fieno, paglia ed altro. — Detta vendita venne ordinata con decreto dell'Ill.mo sig. Pretore del P° S. Salvatore il 30 ottobre scorso. D 3930

GINNASIO FEMMINILE e SCUOLA NORMALE

TORINO — Piazza Bodoni, 5. 3940
Classi elem., Scuola speciale lingue straniere, Disegno, Musica.

PREMIATO STABILIMENTO di FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
PIANTE DA FRUTTA
Viti Europee e Americane — Asparagi
Fragole — Rosai
Alberi e Arbusti — Chrisantemi.
A semplice richiesta verrà spedito **gratis** il **Catalogo generale illustrato** dello Stabilimento. — Varietà garantite.
PREZZI MODICISSIMI.
TORINO
Barriera d'Orbassano
Cascina Rossa, 119 3760
a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.
Nell'elenco ufficiale dei premiati, queste stufe furono dichiarate di **ottimo sistema e notevoli per il loro modico prezzo.** Diffidare delle imitazioni coniumili di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte una placca col nome della Ditta **Carlo Sigismund, Milano**, e sono la **più semplice** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide**, essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti e pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND, 38, corso Vittorio Emanuele, Milano, e via Venti Settembre, 44** (già via Provvidenza), **Torino.** 3400

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli per signora e bambini** a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3192

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. « Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 32

BEAUTÉ GARANTIE 3960

Toutes personnes désirant un teint pur et parfait, devraient se servir de **Marsan-Crème de l'Impératrice** et de sa célèbre **Fleur de Riz**, préparée en plusieurs nuances. Mention Honorable pour ces articles à l'Exposition de Londres 1883. — Prendre garde à la contrefaçon et s'adresser à **T. MOREAU & BENNIER**, *Maison de Paris fondée en 1781*, **5, via Ferruccio, Florence.**
Note. Sur demande de nos catalogues envoi *gratis*.

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — Indirizzo Posta. C 3229

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. **15** a L. **400.**
Operai speciali per la messa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACHI e C. 3451
Torino — *Via Carlo Alberto*, 23 — **Torino**
NB. A richiesta si spedisce **gratis** il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalla Primaria Autorità Medica come il **Prof. Virchow** a Frejchia dilleltino; Scanzoni di Würzburg; Ilasium di Lipsia; Gietl-Hausbaum di Monaco; Zuckschwerdt di S. Pietroburgo; Wild di Copenaghen; Brandt di Strassburg ed altri. — Chi soffre disturbi di detta digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso, l'alito cattivo, la testa pesante, capogiri o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e allo spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide Adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSEN, 10, Via del Fosso, *Firenze*. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino

Depositi: **Roma**, farmacia Pilni; **Cuneo**, Fornaris; **Alessandria**, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola od anche antidifterico. L. 1.25, 2, 3.50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3729

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO-DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principali curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e compositi.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.
3801

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO
EDIZIONE 1890

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C. di Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Rossetter's
Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo ravvivisca grado, tamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore, nerobruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie dalla testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi sono ancora le radici. — *Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di ROSSETTER.* — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, ossia pure il nome di **R. R. KEITH**, 16, Coleman Street, City, **London**, e la etichetta in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'*Italia*, ed all'ingrosso presso:
3913 **D. MONDO — Torino.**

Novità per Signora
in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fodere ovattate, fana e sola. 3812
CAMILLA GAETANO
Angelo via S^a Teresa e Genova (già S. Frane. d'Assisi)

Organo elettro dinamico per economica spedita coltivazione terreni, presso ing. Chizzolini, **Milano.** H 3714 M

T. Guidi, l'autrice del libro **Ho** riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo, ha pubblicato un nuovo romanzo che non avrà minore fortuna. Ha per titolo:
In cerca d'una sposa
Un volume di 212 pagine. L. **2.**
Dai principali Librai. 3935

Legna da ardere
a buon prezzo. — Rivolgersi ai **Coniugi Didero**, via dei Fiori, N. 26, Torino. 3717

AFFITTASI AL PRESENTE
Vasto locale a piena luce di recente costruzione, di mq. 300 circa, ad uso magazzino o laboratorio. — Grande cortile annesso. — VIA FUCINA, 10, di fronte alla ferrovia Ciriè-Lanzo (dietro la chiesa di S. Gioachino). 3978

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p^so terr^o, dalle 2 alle 5. 3619

MALATTIE SEGRETE.
PILULE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3.50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere né caustica né astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.